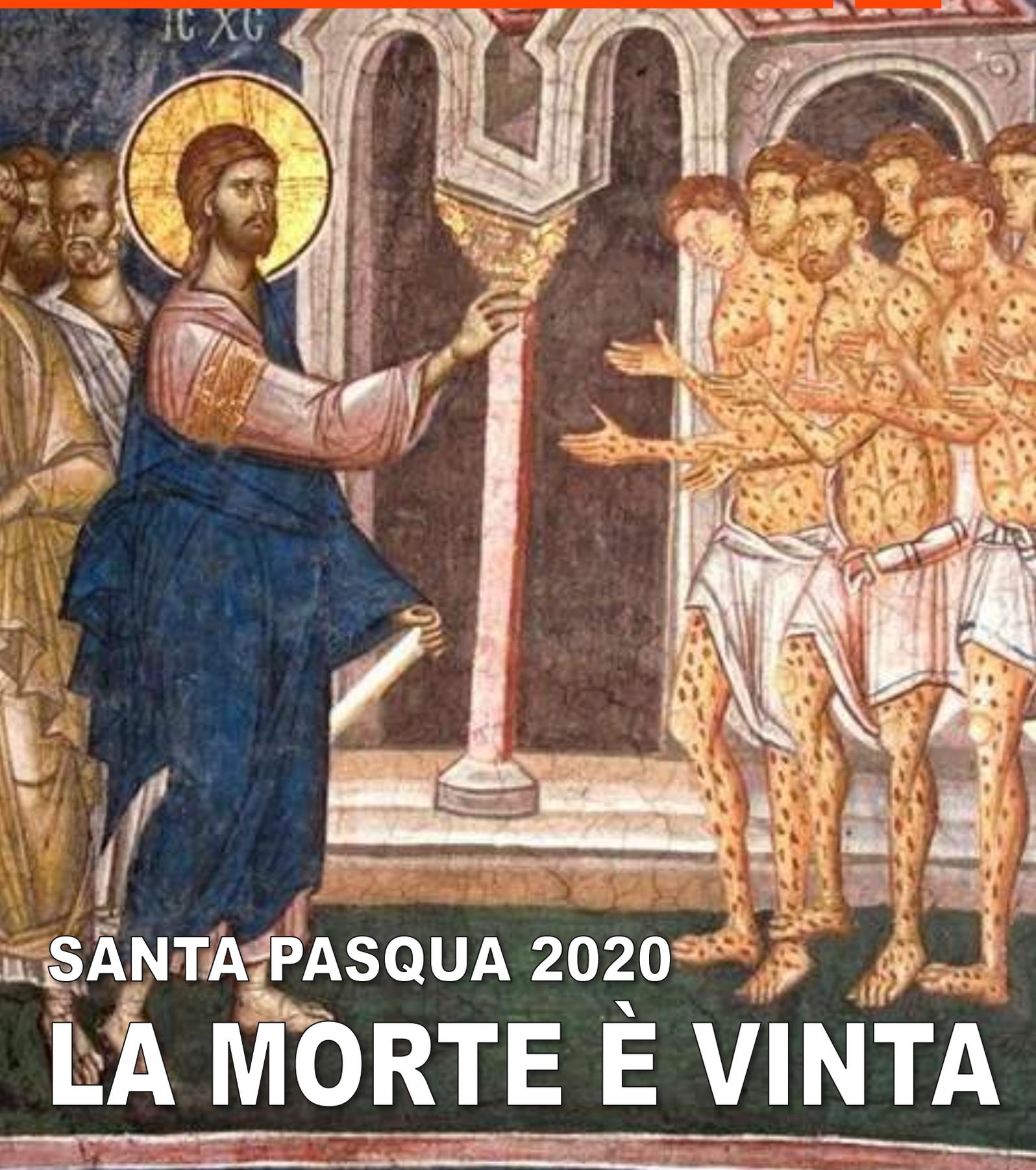


LETTERE DI COMUNIONE

RIVISTA DEL CENTRO CULTURALE "PIER GIORGIO FRASSATI" DI BRESCIA

Numero 4
Anno XII
Aprile
2020
Contributo
€ 2,00



SANTA PASQUA 2020

LA MORTE È VINTA

Lettere di Comunione

voce della nostra esperienza

Quando accade qualcosa di bello si hanno la voglia e il dovere di raccontarlo: questa è l'impronta dell'annuncio cristiano. Il giornale «Lettere di Comunione» scaturisce proprio dal desiderio di mettere in comune l'esperienza dell'incontro con Cristo vissuta dagli aderenti al Centro Culturale "Pier Giorgio Frassati" di Brescia, un'associazione privata di fedeli ufficialmente costituita dal Vescovo S. E. Mons. Luciano Monari il 4 luglio 2011.

Si tratta di un movimento cattolico composto da studenti, universitari, giovani lavoratori e famiglie, che intende promuovere una mentalità cristiana che investa ogni aspetto della vita, partendo da una fede che sia esperienza.



La realtà del Centro Culturale ha come principale carisma quello di proporre una presenza autenticamente cristiana negli ambienti dove ognuno vive quotidianamente. Essa si regge su quattro pilastri: preghiera, cultura, carità e missione.

Nel corso degli anni si è sentita sempre più la necessità di favorire e sostenere l'appartenenza alla Chiesa attraverso le comunità d'ambiente, generate dall'aggregazione per affinità di età, di studi, di professioni e di stato. Proprio a partire da una condivisione più stretta del quotidiano, sono nati all'interno del Centro Culturale i quattro ambiti fondamentali: studenti delle medie, delle superiori, universitari e adulti; compiendo ognuno un proprio percorso, s'incontrano in luoghi e con modalità differenti.

Nel 2007 la rivista «Lettere di Comunione» è nata come bollettino a circolazione interna per favorire i contatti fra i diversi ambiti e per dare voce all'esperienza di fede di ciascuno. Talvolta, infatti, alcuni membri della compagnia hanno sentito l'urgenza di scrivere lettere al responsabile del Centro Culturale, Gian Luigi Fiocco, per raccontare l'incontro con Cristo nella loro esperienza di vita. Alcune lettere sono parse talmente rilevanti da voler rendere tutti partecipi dei doni che lo Spirito Santo infonde nella nostra realtà. Con il passare del tempo il giornale ha iniziato a diffondersi anche fra amici e conoscenti e si è arricchito di approfondimenti e giudizi sui fatti di attualità - frutto degli incontri culturali -, di rubriche, dossier, testimonianze e articoli volti alla diffusione di una mentalità, di una cultura cristiana interessata alla realtà nella sua interezza. Chi lavora o contribuisce attivamente al giornale lo fa per passione al proprio destino e perché è consapevole che la propria esperienza e il proprio cammino cristiani sono degni di essere messi in comune.

Ma la cosa che più dà slancio nel lavoro è la crescita del giornale nella qualità e nella cura dello stile e dei dettagli. *Ad Majorem Dei Gloriam.*

Ringraziamo i lettori, gli abbonati e i sostenitori della rivista e promettiamo loro di non fermare la nostra corsa per essere un aiuto concreto nell'edificazione del Regno dei cieli, nella missione e nella ricerca della Verità.

Assicuriamo le nostre preghiere a tutti i nostri lettori e abbonati; ricambiamo in particolare quelle del gruppo "Cenacolo" di Lucia (Rezzato). Ringraziamo di cuore:

- Don Lino Gatti, Don Stefano Bertoni e i sacerdoti di Rezzato per la paternità con la quale ci custodiscono da sempre;
- Don Vincenzo Biagini e Don Andrea Dotti, per la loro paternità e la guida spirituale nel cammino cristiano;
- le sorelle della "Tenda di Dio", in particolare Lella Segala, che ci ha guidati nell'educazione all'adorazione eucaristica e nella crescita di tutti noi nel rapporto intimo con il Nostro Signore;
- gli amici della congregazione francese della *Famille Missionnaire de Notre Dame des Neiges*.

**Contatti: letteredicomunione@ccfrassatibs.it
cell.340/6827120**



LUCIANO MONARI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 738/11

DECRETO

Considerata l'istanza presentata il giorno 1° giugno 2011 dal Prof. Gian Luigi Fiocco, Presidente dell'Associazione Centro Culturale Piergiorgio Frassati con sede in Rezzato (BS), con la quale si richiede il riconoscimento di detta Associazione pubblica, iscritta all'Albo provinciale nel 2003, come Associazione privata di fedeli con personalità giuridica ai sensi dei cann. 299 e 322 del CIC;

Preso atto che tale Associazione è presente nella Diocesi di Brescia dagli anni '90 con il tacito consenso dell'autorità ecclesiastica, e al fine di incrementare gli scopi e le finalità dell'Associazione e il suo legame con la Chiesa locale e il Vescovo;

Considerati attentamente gli scopi dell'Associazione e ritenuta meritevole di considerazione l'opera di apostolato cristiano che i membri di tale Associazione svolgono, soprattutto a favore dell'educazione cristiana degli studenti in ambito scolastico e universitario;

Considerato il parere favorevole dell'attuale consulente spirituale di detta Associazione, Sac. Andrea Dotti, e del Parroco di S. Giovanni Battista in Rezzato (BS), Sac. Lino Gatti;

Preso atto che la normativa canonica riconosce le Associazioni, rispettandone la loro natura privata, secondo l'intenzione dei membri, visti i canoni 298 §1, 299 e 322 del CIC;

COSTITUISCO

**L'Associazione Comunità Piergiorgio Frassati
ASSOCIAZIONE PRIVATA di FEDELI,
conferendole PERSONALITA' GIURIDICA a norma del can. 322 §1**

Contestualmente, con questo stesso decreto, dopo attento esame, a norma del can. 322 §2,

APPROVO

lo STATUTO della medesima Associazione, composto da 12 articoli,
allegato al presente decreto.

Brescia, 4 luglio 2011,
Memoria del Beato Piergiorgio Frassati.

IL CANCELLIERE DIOCESANO
Monz. Marco Alba



Luciano Monari
Luciano Monari

Lettere di Comunione.

Rivista del Centro Culturale "Pier Giorgio Frassati" di Brescia.

Anno XII - numero 4

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n.12 del 18.02.2009

Per contattare la redazione: letteredicomunione@ccfrassatibs.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Valentina Mussinelli

CONSIGLIO DI REDAZIONE: Miriam Inverardi,
Silvia Pongenubi, Ilaria Mussinelli

COLLABORATORI: Katia Zanardelli, Laura Soru,
Don Andrea Dotti

EDITORE/PROPRIETARIO: Centro Culturale "P.G. Frassati"
Via Bollani, 20 Brescia (BS)

E-mail: info@ccfrassatibs.it Sito web: www.ccfrassatibs.it

SEDE DEL PERIODICO: C/O Centro Culturale "P.G. Frassati"
Via Bollani, 20 - Brescia (BS)

GRAFICA e IMPAGINAZIONE: Silvia Pongenubi

STAMPA: in proprio

FOTO: archivio fotografico del C. C. "P. G. Frassati"

PUBBLICITÀ: Centro Culturale "P.G. Frassati"
letteredicomunione@ccfrassatibs.it

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno
collaborato alla realizzazione e alla distribuzione di
questo numero. In particolare,
si ringraziano Jasmine Rosay e Gigi Fiocco.

Numero singolo: 2 € Numero arretrato: 2 €
Contributo annuo: 18 € per 10 numeri

Per ricevere la rivista per un anno compilare l'apposito
modulo e consegnarlo al responsabile
Valentina Mussinelli
letteredicomunione@ccfrassatibs.it

© Centro Culturale Pier Giorgio Frassati. Per i testi del prof. Gian Luigi
Fiocco: archivio del Centro Culturale P.G. Frassati

Calendario di aprile - maggio 2020

Ogni venerdì, h.20.30

Scuola di comunità per universitari
Incontro online
Per info: info@ccfrassatibs.it

Ogni sabato, h.14.30

Scuola di comunità per studenti
delle superiori
Incontro online
Per info: info@ccfrassatibs.it

Ogni lunedì, h.13.40

(momentaneamente sospeso)
Studio Comune e incontro culturale
per studenti delle superiori

Presso i locali del CUD (primo piano)
Polo culturale diocesano di Via Bollani, 20 - Brescia

Tutti i gesti del Centro Culturale "Pier Giorgio Frassati" riprenderanno non appena consentito dalle disposizioni delle autorità.

Cari Lettori,
come editoriale di questo mese pubblichiamo il volantino di giudizio diffuso dal Centro Culturale nel mese di marzo 2020. Auguriamo a tutti una Santa Pasqua!



VIVIAMO QUESTO TEMPO FINO IN FONDO, FINCHÉ CI È DATO

Quello che stiamo vivendo e osservando è un tempo che ci pone in condizioni e posizioni estreme: la paura, l'irrazionalità, la rabbia e, in alcuni, la totale irresponsabilità, accanto ad un atteggiamento eroico di chi dona la propria vita senza riserve, fino allo sfinimento, per salvare gli altri.

Questo momento ci sta dicendo insistentemente che non siamo padroni di noi stessi, che siamo e restiamo limitati, pur nel nostro mondo tecnologico e progredito.
Emerge la domanda che fonda la nostra storia:
a chi appartiene la nostra vita?

In questo smarrimento stiamo riscoprendo una dimensione fondamentale dell'esistenza: **siamo fatti per essere relazione** e per interessare relazioni gli uni con gli altri.

Nella solitudine e nella distanza fisica che oggi siamo costretti a vivere ritroviamo il valore della famiglia, della comunità e della solidarietà.

Abbiamo bisogno di essere abbracciati da una Presenza più grande che doni pieno significato al nostro agire.

Questo momento ci offre l'opportunità per incontrare e riconoscere nella nostra vita Chi ci ha dato la vita e ha mandato Suo Figlio per la nostra salvezza e per la salvezza dell'umanità intera: Gesù Cristo morto e risorto.

Solo nel riconoscimento di questa evidenza viviamo questo tempo fino in fondo, certi che la morte è già stata vinta.

**CENTRO CULTURALE
"PIER GIORGIO FRASSATI"**
c/o POLO CULTURALE DIOCESANO
VIA BOLLANI 20 - BRESCIA

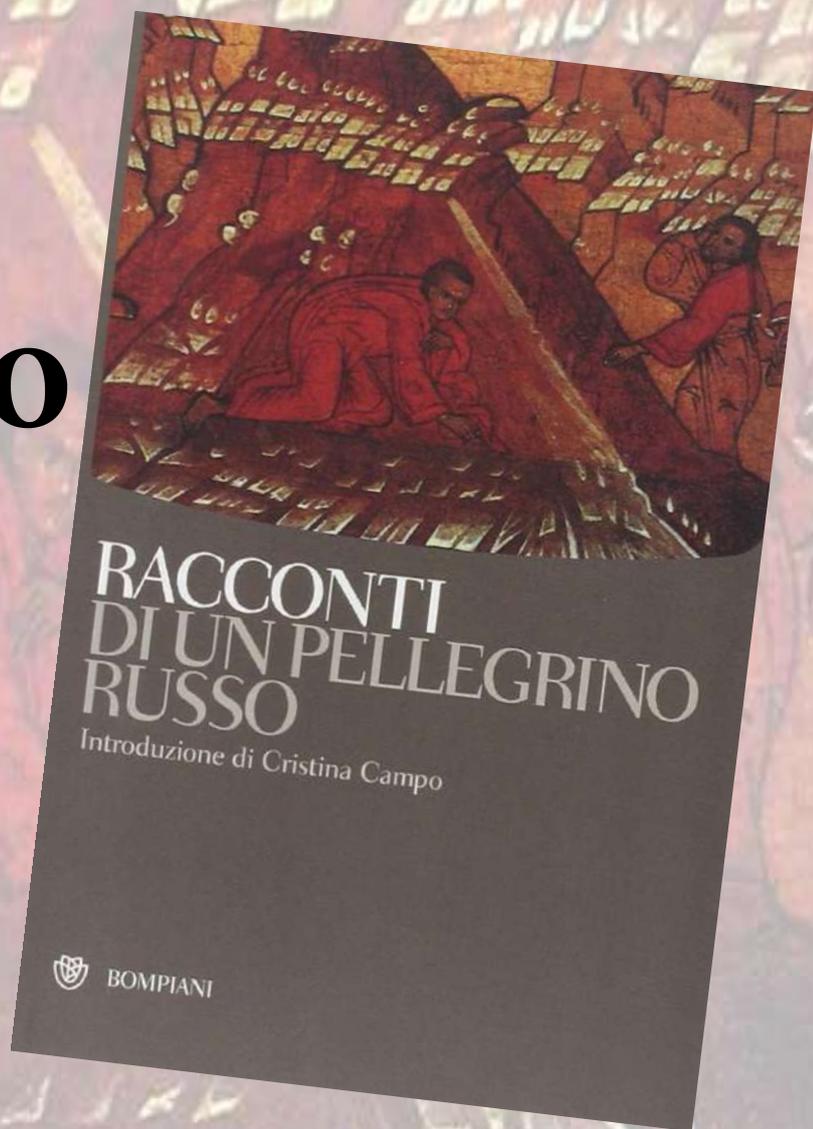
Centro Culturale Studentesco
Neemia 4, 10-12
P. G. Frassati

PER INFO: 329 6192847
SITO WEB: WWW.CCFRASSATIBS.IT
E-MAIL: INFO@CCFRASSATIBS.IT

Anonimo

RACCONTI DI UN PELLEGRINO RUSSO

Pagine: 368
Bompiani
2003



« Per grazia di Dio sono uomo e cristiano, per azione grande peccatore, per vocazione pellegrino della specie più misera, errante di luogo in luogo ». Così si apre questo risplendente poema russo, che è al tempo stesso fiaba poetica e grande trattato spirituale. Della fiaba esso, infatti, ha la continuità narrativa, gli ingenui re-

frains, la candida forma letteraria, la fantasiosa vena lirica.

Ma al di là della storia incantevole del pellegrino risoluto a procedere all'infinito, palpita l'intuizione spirituale di un'esperienza mistica, dell'inseguimento di una visione ignota e inesplicabile, spesso soltanto una parola arcaica, per la quale si abbandona ogni bene e ci si fa pellegrini per amore.

Editoriale

VOLANTINO DI GIUDIZIO

Viviamo questo tempo fino in fondo 1

A cura del C.C. "Pier Giorgio Frassati"

Testimonianze universitari

ASSEMBLEA DI CONDIVISIONE/ 25 FEBBRAIO 2020

Fondamenta solide per una quotidianità rinnovata 6

A cura degli studenti universitari

Spiritualità

LUI & LEI

Gli uomini si rifugiano nelle caverne e le donne parlano 9

A cura di Ilaria Mussinelli

Alla scuola di Maria

«INFINE IL MIO CUORE IMMACOLATO TRIONFERÀ»

Sospese le apparizioni del 2 del mese a Mirjana: cosa significa? 13

Di Gelsomino del Guercio,
tratto da Aleteia.org del 18 marzo 2020

Spiritualità

CATECHISMO PER BAMBINI

Fame infinita 18

Di Katia Zanardelli

Dossier

PERLE DI BELLEZZA IN UN MOMENTO DI OSCURITÀ

Il virus, le brioches e il "dono di ogni respiro" 20

Di Emanuele Boffi,
tratto da Tempi del 21 marzo 2020

Dossier

PERLE DI BELLEZZA IN UN MOMENTO DI OSCURITÀ

Quell'imprevedibile Bellezza 23

Testimonianza di una dottoressa
Dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo

Volantone

Santa Pasqua 24

A cura della Redazione

Cultura

ARTE

San Mattia 26

Di Laura Soru

Cultura

PEPITE/IL RITORNO DI DON CAMILLO

Quando non si può celebrare la Messa 30

A cura della Redazione

Per ricevere la rivista

MODULO

Come abbonarsi 32

A cura della Redazione

Cultura

LETTURE

I libri da non perdere: da Mencarelli a Epicoco 33

A cura della Redazione

Cultura

FILM

Piccole donne 34

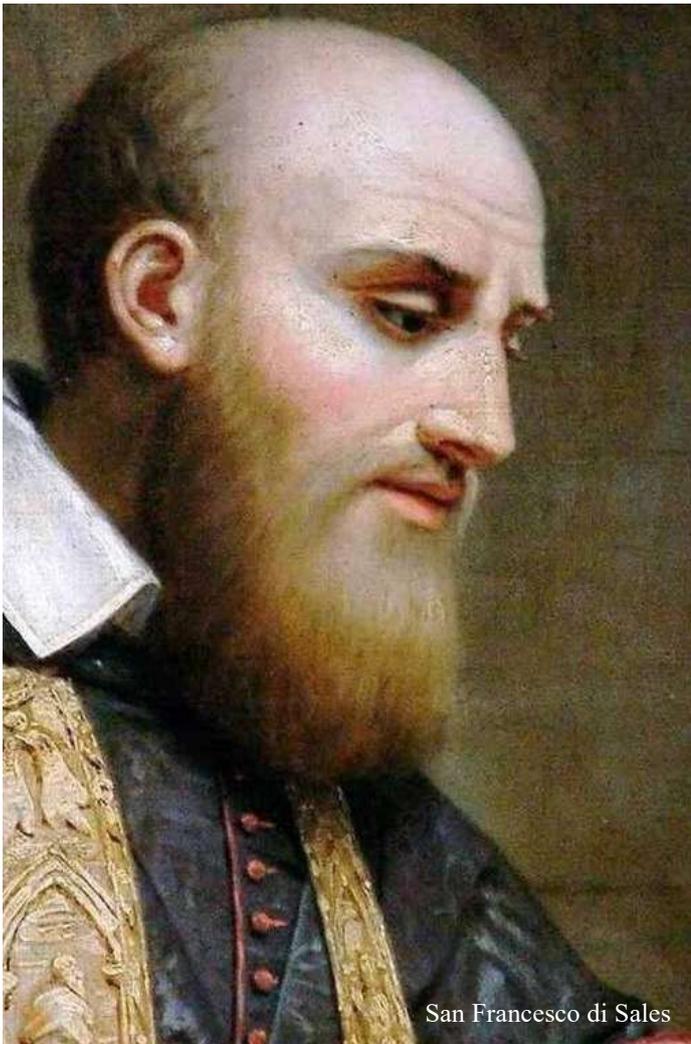
Di Ilaria Mussinelli

Casa Ciciotti

RIFLESSIONI DI UN MARITO SULL'ALTRA METÀ DEL MONDO

Quarantena a casa Ciciotti 39

Di Giacomo Cutrera



San Francesco di Sales

**ASSEMBLEA DI CONDIVISIONE
AL TERMINE DELLA VACANZA STUDIO
A PROVAGLIO VALSABBIA (BS)
25 FEBBRAIO 2020**

Fondamenta *solide* per una quotidianità *rinnovata*

SONO TANTI I CAMPI DI BATTAGLIA CHE CI TROVIAMO AD AFFRONTARE OGNI GIORNO: SUL LAVORO, IN FAMIGLIA, IN NOI STESSI. EPPURE, SE ABBIAMO UNA DIREZIONE CHE CI GUIDA E UN VOLTO A CUI AFFIDARCI, NON C'È NULLA DA TEMERE, MA TUTTO DA CHIEDERE.

Due cose che mi hanno particolarmente colpito della vita di S. Francesco di Sales, che abbiamo approfondito in questa vacanza: innanzitutto la questione dell'educazione. Mi sono reso conto che, grazie alla formazione che ho avuto in famiglia e in questa compagnia, tante cose che pensavo non avrei mai saputo fare mi sono state insegnate e con il tempo le ho acquisite. Una scrittrice che stimo molto, Silvana De Mari, fa dire a uno dei suoi personaggi: "Io combatto con quello che ho". Quanto è difficile, ma quanto è importante imparare ad amare se stessi e i propri limiti. Io stesso per carattere a volte sono portato ad avere aspettative altissime: mi obbligo di impegni e cerco di fare tutto da solo, per poi veder-

mi crollare addosso ogni cosa. Paradossalmente quando dici il tuo "sì" incerto, lì si manifesta la Grazia, e, contro ogni tua previsione, l'opera ha frutto. Ciò che conta allora è starci: cadrai spesso, ma la Grazia del Signore sarà lì a sostenerti.

Un altro concetto di cui farò tesoro è quello dell'*agape*, l'amore disinteressato. Lo sperimentiamo ogni settimana durante il gesto della Caritativa, che prende forma nello studio comune con gli studenti delle superiori, per educarci alla donazione del nostro tempo all'altro. È un gesto fondamentale nella mia vita, perché mi aiuta ad imparare ad amare l'altro: la mia ragazza, i miei amici, la mia famiglia, il mio ateneo. È un momento che ti chiede di far cadere tutte le presunzioni o ansie, prenderti del tempo e



metterti con semplicità al servizio degli altri. Mi ha aiutato a vivere in modo diverso la mia quotidianità: in famiglia, prima di assalire chi ti sta di fronte, ora sento di dover fare un passo indietro e chiedermi come sta l'altra persona, cosa vuole comunicarmi. Col tempo questa sensibilità si fa strada nel cuore e ci si educa a mettere il bene dell'altro davanti: è questo l'amore disinteressato.

Stefano

San Francesco di Sales, in un brano che affronta il peccato dell'ira, scrive: "Perché non basta avere la parola dolce nei confronti del prossimo, bisogna averla

anche nel petto, ossia nell'intimo della nostra anima". Queste parole mi hanno fatto pensare ai tanti momenti in cui, nonostante io non abbia dato voce a certi pensieri, nel cuore sia nato l'impeto del giudizio e del pettegolezzo anche se poi il più delle volte, non sempre tristemente, mi sia fermata, consapevole che questo tipo di conversazioni finiscono per avvilirmi. Non basta però non far emergere questi pensieri: bisogna lavorare anche su quell'impeto, perché il cuore sia libero e più leggero e perché, come dice la lettura, le nostre conversazioni siano "per l'edificazione reciproca".

In un altro punto dei suoi scritti S. Francesco raccomanda: "E quando avvertirai qualche cedimento nella tua ani-



ma, prendi in mano la tua promessa, prostrati con grande spirito di umiltà e pronunciala con tutto il cuore e proverai un grande sollievo”. Trovo sia un grande incoraggiamento, all’inizio di questa Quaresima, perché mi sprona a non dimenticarmi della forza della preghiera.

Infine, in questi giorni c’è stata fra noi una crescente preoccupazione per il virus che sembra essere arrivato in Italia. Per me è stato un momento destabilizzante, perché cerco spesso serenità nell’organizzare la mia vita e il mio tempo e ora mi viene chiesto di mettere tutto in pausa. Tante cose sono state saltate della mia rassicurante quotidianità: esami, lezioni, tirocini. Lo sto percependo chiaramente come un momento in cui mi viene chiesto di ricentrare la mia vita, di capire quali sono veramente le mie priorità, quali sono le mie fondamenta.

Miriam

La prima cosa che mi ha colpito di S. Francesco è stata la preghiera di sua madre, che ci ricorda

come ci sia sempre qualcuno che veglia su di noi fin dalla nostra nascita e come le preghiere di custodia verso chi ti sta vicino diano frutto. Questo mi consola in due sensi: da una parte io vengo custodito con la preghiera e dall’altra io stesso a mia volta posso farmi vicino a persone care attraverso la preghiera.

Nella vita di Francesco emerge soprattutto la sua umiltà nella relazione con Dio: quando attraversa un periodo di dubbio riguardo alla propria vocazione, continua ad amare il Signore e a entrare nella sua Grazia con estrema delicatezza, con un amore grande e umile. S. Francesco inoltre è molto legato alla Madonna e ci ricorda che Maria ci ascolta, e se chiediamo con fiducia, otterremo qualunque cosa. Approfittiamone, perché abbiamo un’avvocata potente.

Ho apprezzato molto il suo modo di parlare della salvezza di Gesù anche in ogni situazione: Francesco non ha paura di evangelizzare anche in un salotto borghese, dove nominare Dio potrebbe sembrare sconveniente. La nostra vita è piena di luoghi di questo tipo e auguro a tutti noi di saper approfittare di ogni occasione, per non limitarci nel parlare di Dio e nell’incontro con l’altro.

Marco

L’incertezza di questi giorni, e di quelli che verranno, sarà sicuramente un’occasione per ricentrare la mia vita e per capire quali sono le priorità, cosa è urgente adesso. Ho riscoperto il valore della preghiera e della richiesta e mi sono sentita più libera di chiedere a Dio. A questo proposito, mi piace molto l’espressione di S. Francesco: “Approvo che vi lamentiate con nostro Signore, purché lo facciate con umiltà, con amore, senza desolazione o ansietà, come fanno i bambini con la loro mamma”. Questo mi consola molto, perché a volte mi sento superba a chiedere.

In un altro passaggio il santo scrive: “Siate contenta di considerarvi ben poca cosa, perché la vostra miseria serve al buon Dio per esercitare la Sua misericordia”. Tendo sempre a voler essere perfetta, a voler colmare tutti i buchi, ma è proprio lì che Dio agisce, in quel momento, dentro le nostre imperfezioni. Possiamo sbagliare e questo non ci deve abbattere, perché l’importante è avere come obiettivo chiaro quello di amare, non importa quante volte si cade sulla via per raggiungerlo.

Alessia



MARZIANI E VENUSIANE SI INCONTRANO

Gli uomini *si rifugiano* nelle caverne e le donne *parlano*

INNAMORARSI È SEMPRE MAGICO. INGENUAMENTE CREDIAMO DI ESSERE IMMUNI DAI PROBLEMI CHE HANNO AFFLITTO I NOSTRI GENITORI, SICURI CHE IL NOSTRO AMORE DURERÀ PER SEMPRE E CHE PER SEMPRE VIVREMO FELICI. MA A MANO A MANO CHE LA MAGIA SI ATTENUA E LA ROUTINE QUOTIDIANA PRENDE IL SOPRAVVENTO, DIVENTA EVIDENTE COME GLI UOMINI CONTINUINO AD ASPETTARSI CHE LE DONNE PENSINO E REAGISCAANO COME UOMINI E VICEVERSA. LA LETTURA DI *GLI UOMINI VENGOANO DA MARTE, LE DONNE DA VENERE* DI JOHN GRAY CI AIUTA A CAPIRE COME LA COMPRESIONE DELLE DIFFERENZE NASCOSTE DELL'ALTRO SESSO CI PERMETTA DI DARE E RICEVERE PIÙ AMORE, E AD AMARE E A SOSTENERE MEGLIO LE PERSONE CHE SENTIAMO VICINE.



Si dice che le donne parlano
troppo. Se avete lavorato al
Congresso si sa che
l'ostruzionismo è stato introdotto
da uomini.

10

Una delle maggiori differenze esistenti tra uomini e donne è il loro modo di affrontare lo stress. Gli uomini tendono a chiudersi sempre più in se stessi e a concentrarsi sul problema, mentre le donne si sentono via via sempre più sopraffatte ed emotivamente coinvolte. In queste circostanze, le necessità dei due sessi divergono. L'uomo si sente meglio se risolve i problemi, la donna se ne parla. L'incapacità di capire e accettare questa differenza crea nei nostri rapporti frizioni superflue. (...) La soluzione al problema (...) non dipende tanto dall'amore reciproco, quanto dalla

comprensione che ciascuno dei due ha nei confronti dell'altro sesso.

«Pretendere che un uomo chiuso nella sua caverna diventi istantaneamente aperto, affettuoso e attento è irrealistico come pretendere che una donna turbata si calmi all'istante»

La vita su Marte

Quando un marziano è turbato, non parla mai di ciò che lo preoccupa. Non accollerebbe mai a un altro marziano il suo problema a meno che l'assistenza dell'amico

non gli sia necessaria per risolverlo. Diventa invece estremamente silenzioso e si rifugia nella sua caverna privata per riflettere sul problema ed esaminarlo da ogni angolazione alla ricerca della soluzione. Quando l'ha trovata, si sente molto sollevato e abbandona la caverna. Se non riesce a trovare una soluzione, allora cerca qualcosa che gli permetta di dimenticare i problemi, come leggere il giornale o impegnarsi in un'attività ricreativa. Staccando la mente dai problemi della giornata, riesce gradualmente a rilassarsi.

(...) Quando un uomo è chiuso nella sua caverna, è incapace di dare alla compagna l'attenzione che essa



merita. In quei momenti per lei è difficile accettarlo perché non si rende conto del grado di stress a cui è sottoposto. Se alla sera il suo compagno le parlasse dei suoi problemi, riuscirebbe a mostrarsi più comprensiva, ma lui invece rimane chiuso in se stesso e lei finisce col sentirsi ignorata. Capisce che il compagno è turbato, ma erroneamente presume che lui non le voglia bene perché non le parla.

(...) Pretendere che un uomo chiuso nella sua caverna diventi istantaneamente aperto, affettuoso e attento è irrealistico come pretendere che una donna turbata si calmi all'istante. È un errore pretendere che un uomo sia sempre sintonizzato sulla

lunghezza d'onda della tenerezza e della partecipazione, così come è un errore pretendere che i sentimenti di una donna siano sempre logici e razionali.

La vita su Venere

Quando una venusiana è turbata o stressata, trova sollievo nel rivolgersi a qualcuno di cui si fida, illustrandogli nei dettagli le difficoltà della giornata. Se si sentono sopraffatte dalle difficoltà, le venusiane traggono beneficio dal rendere gli altri partecipi del loro disagio. È questa la loro natura. Su Venere, mettere gli altri a parte dei propri problemi è segno di amore e di fiducia. Le donne non si vergognano di avere problemi. Non è la competenza ad alimentare il loro ego, bensì la comunicazione interpersonale. Esternano apertamente le loro sensazioni di sopraffazione, confusione, impotenza e stanchezza.

(...) Quando [una donna] comincia a parlare non stabilisce alcuna priorità. Se è turbata, è turbata per tutto, per ciò che è grande come per ciò che è piccolo. Non si preoccupa subito di trovare soluzioni adeguate, ma cerca piuttosto sollievo aprendo il proprio animo e chiedendo comprensione. Parlando a cascata delle sue diffi-

coltà, finisce per sentirsi meglio. (...) Le donne parlano dei problemi passati, dei problemi futuri, dei problemi potenziali, perfino dei problemi per cui non esiste soluzione. Più parlano ed esplorano, meglio si sentono. Pretendere reazioni diverse da una donna significherebbe negare la sua natura più autentica. E poi, per dimenticare le proprie sofferenze, la donna si lascia a volte coinvolgere emotivamente dai problemi altrui.

Può inoltre trovare sollievo discutendo dei problemi degli amici, dei parenti e dei colleghi. Che i problemi che affronta siano i suoi o quelli di altri, il parlare è la reazione sana e naturale delle venusiane allo stress.

Di solito quando una donna parla dei suoi problemi un uomo oppone resistenza. Dà per scontato che lei lo ritenga responsabile

delle sue difficoltà. Non capisce che lei trova sollievo nel parlare. Non sa che gli basterebbe ascoltarla per guadagnarsi la sua riconoscenza.

«È un errore pretendere che un uomo sia sempre sintonizzato sulla lunghezza d'onda della tenerezza [...], così come è un errore pretendere che i sentimenti di una donna siano sempre logici e razionali».





Come marziani e venusiane trovarono un accordo

Marziani e venusiane vissero insieme in perfetta armonia perché capaci di rispettare le differenze esistenti fra loro. I marziani impararono a rispettare il bisogno di parlare delle venusiane. Anche se non avevano molto da dire, scoprirono che potevano essere di grande aiuto alle compagne semplicemente ascoltandole. (...) Comprendevano che gli attacchi, i rimproveri e le

critiche delle venusiane erano in realtà atteggiamenti del tutto contingenti; una volta sfogatesi, le venusiane si sentivano meglio e sviluppavano atteggiamenti di apprezzamento e accettazione.

(...) Ogni marziano trovò la pace quando capì che manifestando il bisogno di parlare dei suoi problemi una venusiana non intendeva con questo alludere all'incapacità di lui di aiutarla.

(...) Imparando ad ascoltare, gli uomini trovano sempre meno difficile farlo. Quando un uomo impara ad ascoltare davvero, finisce col capire

che quello è un modo eccellente di dimenticare i problemi della giornata e al tempo stesso dare un'immensa gratificazione alla propria compagna.

«Quando una donna parla dei suoi problemi un uomo oppone resistenza. Dà per scontato che lei lo ritenga responsabile [...]. Non capisce che lei trova sollievo nel parlare. Non sa che gli basterebbe ascoltarla per guadagnarsi la sua riconoscenza.»

(...) Dal canto loro, le venusiane impararono a rispettare il bisogno dei marziani di chiudersi in se stessi nei momenti di stress. La caverna non era più un mistero insondabile, né un motivo di allarme. (...) Chiudendosi

nella sua caverna, un marziano non voleva con questo dire che non amava più la compagna.

Smisero di offendersi quando l'attenzione dei marziani veniva distolta da loro. Se una venusiana parlava al proprio compagno e lo vedeva distrarsi, molto cortesemente smetteva di parlare e restava lì, in attesa che lui si accorgesse del suo silenzio. Dopodiché riprendeva il discorso. Capiava che a volte era difficile per lui concederle la propria attenzione, e scoprì che se gliela chiedeva in modo rilassato e non critico, lui era ben lieto di accontentarla.

Quando i marziani erano totalmente concentrati sui propri problemi e chiusi nelle loro caverne, le venusiane non lo prendevano affatto come un affronto personale e non si sentivano rifiutate.

Capivano che quello non era il momento di avviare una conversazione intima, ma piuttosto di rivolgersi agli amici o di andare a divertirsi o a fare spese.

I marziani si sentivano di conseguenza amati e accettati e uscivano più rapidamente dai loro rifugi.

Gli uomini vengono da Marte, le donne da Venere



Autore: J. Gray
Pagine: 296
Editore: Rizzoli
1° pubblicazione: Gennaio 1992

Immaginate che gli uomini vengano da Marte e le donne da Venere. Un giorno di molto tempo fa, guardando nei loro telescopi, i marziani scoprirono le venusiane. Questo bastò a risvegliare in loro sentimenti fino a quel momento

sconosciuti. Si innamorarono e in tutta fretta inventarono i viaggi spaziali, raggiungendo così Venere. Le venusiane accolsero i marziani a braccia aperte. Avevano sempre saputo che quel giorno sarebbe arrivato e i loro cuori si aprirono a un amore mai provato prima.

L'amore tra le venusiane e i marziani aveva una qualità magica. Provavano grande piacere nello stare insieme, nel fare le cose insieme, nel dividere tutto. Sebbene originari di mondi diversi, apprezzavano le reciproche differenze. Dedicarono mesi a studiarsi, a esplorarsi e apprezzare i rispettivi bisogni, preferenze e modi di comportamento. Per anni andarono d'amore e d'accordo.

Poi decisero di raggiungere la Terra. All'inizio tutto era bellissimo. Ma poi gli effetti dell'atmosfera terrestre cominciarono a farsi sentire e una mattina al risveglio tutti si scoprirono affetti da un particolare tipo di amnesia... Sia i marziani sia le venusiane dimenticarono di provenire da mondi diversi e di essere quindi per forza differenti. In una sola mattinata tutto quello che avevano imparato venne cancellato dalla loro memoria. E da quel giorno uomini e donne sono vissuti in conflitto...

«INFINE, IL MIO CUORE IMMACOLATO TRIONFERÀ»

Sospese le *apparizioni* del 2 del mese a Mirjana: cosa significa?

LA VEGGENTE DI MEDJUGORJE, MIRJANA DRAGICEVIC HA ANNUNCIATO IL 18 MARZO, DURANTE L'APPARIZIONE ANNUALE DELLA MADONNA, CHE NON AVRÀ PIÙ APPARIZIONI OGNI 2 DEL MESE, COME ACCADUTO SINO AL 2 MARZO 2020. CERCHIAMO DI COMPRENDERE MEGLIO COSA SIGNIFICA (TRATTO DA ALETEIA.ORG DEL 18 MARZO 2020).

Migliaia di fedeli e un messaggio preciso

L'appuntamento del 2 di ogni mese era ormai considerato da migliaia di fedeli in tutto il mondo, un punto di riferimento spirituale. In centinaia, ogni volta, accompagnavano Mirjana alla croce sulla collina delle apparizioni, e assistevano con lei, alla presunta apparizione.

Ogni volta Mirjana scriveva, al termine dello stato estati-



Messaggio del 2 marzo 2020 della Regina della Pace

«Cari figli, il vostro amore puro e sincero attira il mio Cuore materno. La vostra fede e la confidenza nel Padre Celeste sono rose profumate che mi offrite: il bouquet di rose più bello, formato dalle vostre preghiere, da opere di misericordia e di carità. Apostoli del mio amore, voi che cercate di seguire mio Figlio sinceramente e con cuore puro, voi che sinceramente lo amate, siate voi ad aiutare: siate un esempio per coloro che non hanno ancora conosciuto l'amore di mio Figlio. Però, figli miei, non soltanto con le parole, ma anche con opere e sentimenti puri, mediante i quali glorificate il Padre Celeste. Apostoli del mio amore, è tempo di veglia ed a voi richiedo amore; di non giudicare nessuno, poiché il Padre Celeste giudicherà tutti. Chiedo che voi amiati, che diffondiate la verità, poiché la verità è antica: essa non è nuova, essa è eterna, essa è la verità! Essa dà testimonianza dell'eternità di Dio. Portate la luce di mio Figlio e squarciate la tenebra che sempre più vuole afferrarvi. Non abbiate paura: per la grazia e l'amore di mio Figlio, io sono con voi! Vi ringrazio!».



co in cui cadeva per alcuni minuti, il messaggio che le avrebbe lasciato la Vergine, orientato alla conversione dei non credenti. Spesso una sorta di appello, una sollecitazione. Perché la Madonna avrebbe stoppato questi messaggi, non è dato saperlo. Ma con il giornalista e scrittore Saverio Gaeta, studioso dei fenomeni mariani di Medjugorje e autore del libro *Dossier Medjugorje*, spieghiamo il senso della presunta apparizione del 2 e come si può leggere l'annuncio di Mirjana.

L'apparizione del 18 marzo



Intanto – premette Gaeta – va detto che il 18 marzo 2020 Mirjana ha avuto per la 36esima volta l'appari-

Essere apostolo di *Maria*: la tua parrocchia sulle onde della Sua *Radio*

Se desideri per la Tua Parrocchia una celebrazione della Santa Messa in diretta su Radio Maria, in comunione con tutti gli ascoltatori, parlane al tuo Parroco e diffondi la notizia attorno a te. Radio Maria manda in onda appuntamenti di preghiera realizzati in esterno presso Parrocchie, Santuari, Ospedali, Carceri, Seminari, Istituti, Case di riposo, etc. Occorre prevedere l'avvenimento alcuni mesi prima in modo da potere inserire nel palinsesto di Radio Maria la data scelta dalla parrocchia. Per informazioni, indicazioni e richiesta trasmissione contattare Jasmine Rosay, cell. 334 5939156; e-mail: jasmine.rosay@gmail.com

Lo studio mobile di Radio Maria, quindici giorni prima della data prefissata, verrà ad eseguire la prova tecnica che assicurerà il perfetto collegamento telefonico.

TRE OPPORTUNITÀ

1- La Santa Messa (i dettagli li troverete nel modulo che vi sarà consegnato a seconda del giorno ed orario scelti).

Giorno	da Lunedì a Venerdì	Sabato	Sabato Vigilie festività	Domenica e Festività	Venerdì di Quaresima	Triduo Pasquale
Matt.	7,30 – 8,40 S. Rosario Lodi S. Messa	7,30 – 8,40		8,00 – 8,55 10,30 – 11,50		G., V., e S. Santo 7,30 – 8,40
Pom.	16,40 – 17,55 S. Rosario Vespri S. Messa		16,15 – 17,45	16,30 – 17,55	16,40 – 17,55	Sabato Santo 16,20 -17,55

2- La Veglia di preghiera del 25 di ogni mese, con esposizione del Santissimo Sacramento, dalle 20,00 alle 22,45.

3- Il Santo Rosario recitato dai giovani, il venerdì ore 20,30 (catechesi giovanile).

*Non è richiesto alcun esborso alle comunità ospitanti;
le spese telefoniche del collegamento sono totalmente a carico di Radio Maria.*

zione annuale che le era stata promessa dalla Madonna sin da quando ebbe l'ultima apparizione quotidiana, cioè il 25 dicembre 1982».

In quell'occasione, evidenzia l'esperto dei fenomeni mariani di Medjugorje, «la Madonna consegnò il “decimo segreto” a Mirjana. Successivamente accadde la stessa cosa con altri due veggenti, Ivanka il 6 maggio 1985 e Jakov il 12 settembre 1998. Quando i veggenti ricevono il decimo segreto, smettono di avere l'apparizione quotidiana della Vergine, e gli viene promesso che per tutta la vita ne avranno una all'anno: a Mirjana accade il 18 marzo, a Ivanka il 25 giugno e a Jakov il 25 dicembre».

La rivelazione dei segreti

Gli altri veggenti, invece, «continuano ad avere l'apparizione quotidiana: Ivan, Marija e Vicka hanno, infatti, ricevuto nove segreti, e presumibilmente, quando riceveranno il decimo segreto, anche loro avranno una data con l'apparizione annuale».

Non arriveranno più i tradizionali messaggi della Ma-

onna alla veggente (su cui la Chiesa non ha mai esplicitamente negato la soprannaturalità). Lo ha comunicato lei stessa. Ma era già noto che non sarebbero durati per sempre

Mirjana, sottolinea Gaeta, «ha il compito di rivelare i segreti tre giorni prima del loro svolgimento; l'unico segreto che conoscono tutti e sei – poiché non si sono mai confrontati sui contenuti degli stessi – è il terzo segreto, ovvero un segno che apparirà sulla collina di Medjugorje: qualcosa di bellissimo, indistruttibile, chiaramente di origine divina e non fatto da mano d'uomo».

L'apparizione del 2 del mese

L'apparizione del 2 del mese a Mirjana, prosegue il giornalista-scrittore, «ha avuto inizio il 2 agosto 1987 e da quel momento si è ripetuta, quasi costantemente, ogni 2 del mese. Nei primi anni era una locuzione interiore: la Madonna parlava a Mirjana. Poi ha cominciato anche ad apparirle. A partire dal 2005, stabilmente le ha consegnato un messaggio».





Fino al 2 marzo 2020, afferma Gaeta, «Mirjana ha ricevuto in totale 169 messaggi dalla Madonna, tutti molto significativi, con un appello costante a scoprire i segni dei tempi e a comprenderli nella prospettiva della vita eterna».

Date non casuali

La veggente, inoltre, «ha chiarito che le due date, il 2 di ogni mese e il 18 marzo, si sarebbero comprese nel tempo della rivelazione dei 10 segreti. Ha sempre parlato di date non casuali.

La data del 2 è correlata anche ad altri eventi: il 2 maggio 1982 la Madonna annunciò a Mirjana: «sono venuta a chiamare il mondo alla conversione per l'ultima volta».

Medjugorje così è diventata il punto focale del percorso avviato con le apparizioni di Fatima, per completare il trionfo del Cuore Immacolato di Maria».

“Ordinaria” e “straordinaria”

Mentre l'apparizione del 18 è ordinaria, ovvero «la Madonna aveva annunciato che sarebbe apparsa alla veggente una volta all'anno e non più quotidianamente, nel momento in cui ella ha ricevuto il decimo segreto», quella del 2 è stata un'apparizione straordinaria, «riguardo alla quale la Madonna non aveva mai precisato la durata. Un'apparizione nella quale la Regina della Pace ha pregato insieme con Mirjana per coloro che non hanno ancora conosciuto l'amore di Dio, quelli che noi chiameremmo i “non credenti”, che per la Vergine sono figli che devono essere aiutati a scoprire la bellezza e la gioia della fede in Dio».

La fine delle apparizioni del 2

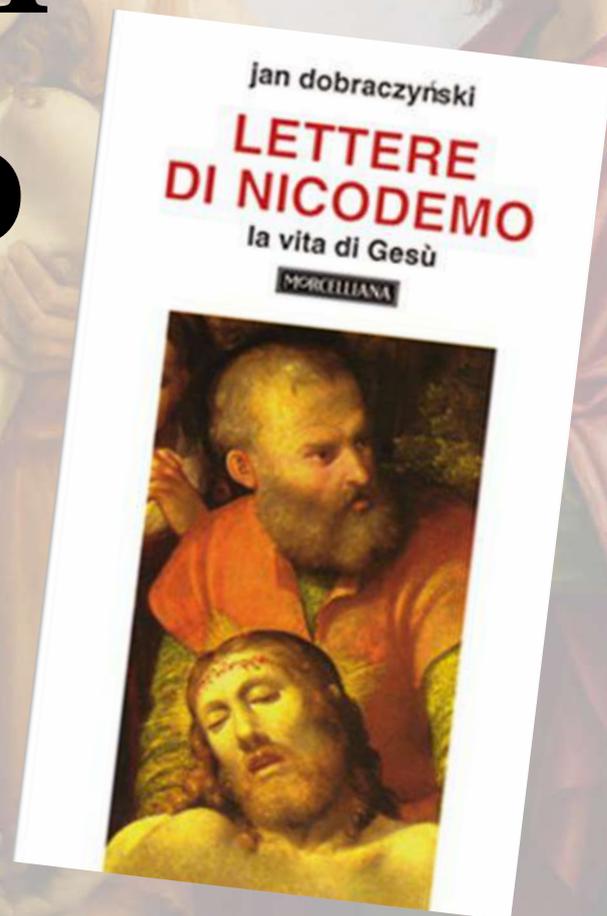
Quindi, conclude Gaeta, «si sapeva fin dall'inizio che le apparizioni del 2 non sarebbero durate per sempre, cosicché non bisogna terrorizzarsi o attendersi chissà quali presagi. La Madonna non ci abbandona in tempi difficili, ma al contrario ci ha accompagnato in questi 33 anni, dal 1987 a oggi: ci ha concesso una grazia ulteriore, aggiuntiva, rispetto alle consuete apparizioni ai veggenti di Medjugorje. Certo, era un appuntamento per molti fedeli che si recavano il 2 appositamente per assistere all'apparizione, ma ora bisogna sentirsi più motivati ad andare a Medjugorje qualsiasi giorno dell'anno e non soltanto in occasione del 2».

Jan Dobraczyński

LETTERE DI NICODEMO

La vita di Gesù

Pagine: 400
Morcelliana
2000



Il protagonista è Nicodemo personaggio dei Vangeli e, nella finzione letteraria, scrive all'amico Giusto per raccontargli le vicende della sua vita che si intreccia misteriosamente con la vita del Maestro di Nazareth, Gesù. È un uomo di quarant'anni, colto e ricco, è un onesto fariseo che fa anche parte del sinedrio. Ma ha un cruccio che gli rende insopportabile la vita: sua moglie Ruth è gravemente ammalata e nessun medico è riuscito a trovare una cura che la guarisca. Per questo segue Gesù, quel Gesù che guarisce malati, ciechi e storpi, nella speranza che anche a lui restituisca sana la giovane moglie.

È davvero interessante il suo punto di vista che, benché incapace di comprendere la nuova dottrina del giovane rabbi, così diversa dalle prescrizioni

della legge farisaica, ne resta affascinato e non smette di seguire i passi di Gesù in un'alternanza di speranza e di incapacità di esprimere il grido di dolore per la sua Ruth, che attraversano tutto il romanzo. La sua incertezza e il suo smarrimento sono gli stessi dell'uomo del nostro tempo, così immerso nell'ateismo da non riuscire a comprendere che al di sopra di tutto c'è l'amore, la misericordia, capace di commozione per le miserie umane.

Nicodemo, pieno di curiosità, di desiderio, seguirà Gesù anche da lontano e sarà testimone diretto o indiretto degli episodi significativi della sua vita, morte e risurrezione, anche se il mistero di quest'uomo eccezionale e insieme così umano gli si celerà fino alle ultime pagine del romanzo.



IL CATECHISMO SPIEGATO AI BAMBINI

Fame infinita

L'EUCARISTIA È «FONTE E CULMINE DI TUTTA LA VITA CRISTIANA», A CUI «TUTTI I SACRAMENTI SONO STRETTAMENTE UNITI E ORDINATI. INFATTI, NELLA SANTISSIMA EUCARISTIA È RACCHIUSO TUTTO IL BENE SPIRITUALE DELLA CHIESA, CIOÈ LO STESSO CRISTO, NOSTRA PASQUA». AL CENTRO DELLA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA SI TROVANO IL PANE E IL VINO I QUALI, PER LE PAROLE DI CRISTO E PER L'INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO, DIVENTANO IL CORPO E IL SANGUE DI CRISTO. FEDELE AL COMANDO DEL SIGNORE, LA CHIESA CONTINUA A FARE, IN MEMORIA DI LUI, FINO AL SUO GLORIOSO RITORNO, CIÒ CHE EGLI HA FATTO LA VIGILIA DELLA SUA PASSIONE.

18

Cari bambini, quante volte, durante il momento della Comunione, avete chiesto ai vostri genitori di farvi assaggiare un pezzettino di ostia?

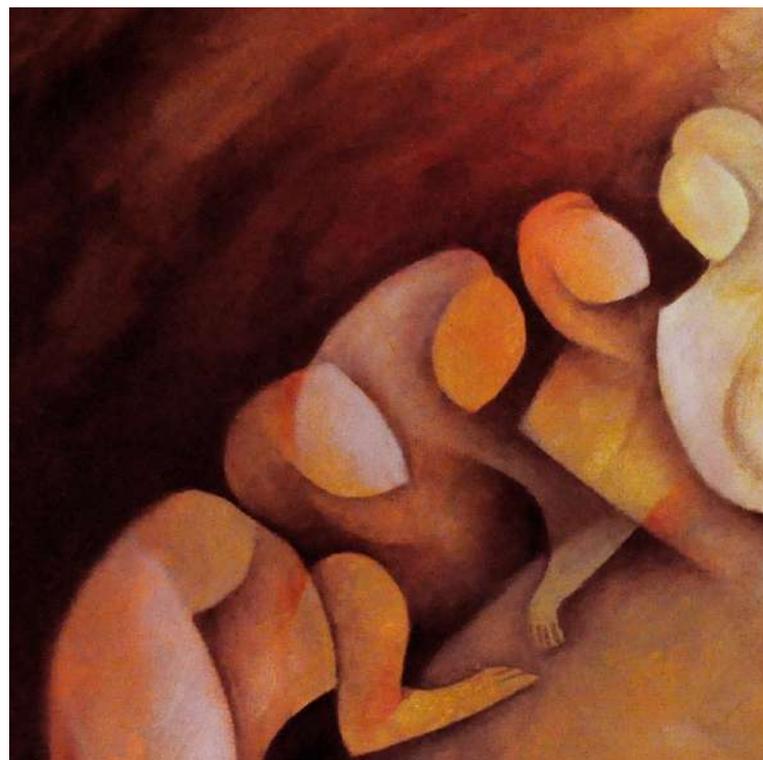
E poi tante domande: perché mangi quella cosa bianca? Che sapore ha?

Dovete sapere che noi non siamo solo un corpo, fatto di carne e ossa. Noi siamo corpo e anima. Per vivere e far sì che il nostro corpo stia bene, dobbiamo mangiare e mangiamo più volte al giorno. È giusto, ci prendiamo cura di questa piccola vita preziosa che ci è stata data.

Allo stesso modo dobbiamo nutrire la nostra anima perché ha una fame infinita. Gesù ci ha dato un cibo che nessun altro poteva darci. L'unico cibo che ci dà la Vita eterna. È il Pane del cielo, il corpo di Gesù.

Vi racconto com'è andata.

Molti anni prima della nascita di Gesù gli ebrei vivevano in gruppi: alcuni erano agricoltori, altri pastori. Gli



agricoltori festeggiavano il primo raccolto dell'anno, i pastori festeggiavano la nascita dei primi agnellini. Durante queste feste si cantava e si ballava, ma soprattutto si ringraziava Dio per il nuovo raccolto e per i nuovi nati del gregge. Gli anni passarono e gli ebrei divennero schiavi in Egitto. Come sappiamo Dio li liberò dalla schiavitù e li condusse per mezzo di Mosè verso la libertà. Finalmente liberi, la festa degli agricoltori e quella dei pastori divenne un'unica grande festa, quella della Pasqua. La parola Pasqua vuole dire Passaggio. Sì, perché ricorda il passaggio dalla schiavitù alla libertà. Ancora oggi, come allora, gli Ebrei festeggiano la Pasqua.

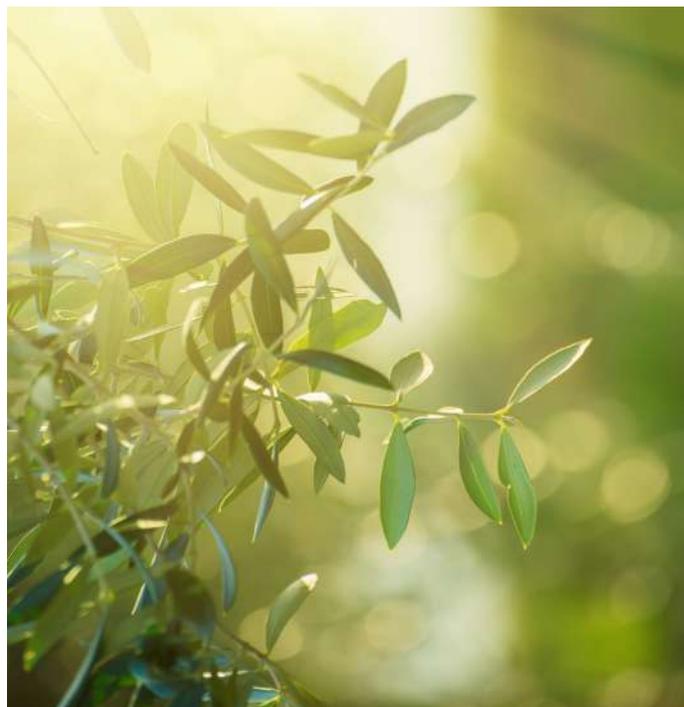
Anche Gesù, prima di morire in croce, si è seduto attorno a un tavolo con i suoi discepoli, i suoi amici. Ha voluto, per la Pasqua, cenare per l'ultima volta insieme a loro: è l'Ultima Cena. Proprio durante questa cena, Gesù ha detto:

“Prendete, mangiate: questo è il mio corpo. Fate questo in memoria di me”.

È un comando, non un invito. Ma si tratta di un comando d'amore perché l'offerta del suo corpo è per la nostra felicità. Questo è ciò che ci salva: il suo amore grande, talmente grande da essere disposto a soffrire fino in fondo. Non è il dolore di Gesù che ci salva, ma è il suo amore.

Fare la Comunione è prendere un “pezzo” di Gesù. Gesù entra in noi e ci trasforma, ci aiuta ad essere più simili a Lui. E' potentissimo. E' come avere tutti i poteri dei super eroi.

La Comunione, il prendere questo pezzo di Gesù, è il



modo che Dio ha inventato per sfamare il nostro desiderio che è più grande di tutto l'universo. Il sacramento dell'Eucarestia ci dà la Vita di Dio che noi non troviamo in noi stessi o nelle persone a cui vogliamo bene.

La Pasqua ci ricorda proprio il grande amore di Dio: per la prima volta nella storia dell'uomo, Dio è disceso a incontrare gli uomini ed è salito in croce per salvarci tutti. Il segno della croce ci ricorda questo momento, per questo è importante saperlo fare bene e con amore, pensando all'amore che Dio ha per tutti noi.



PERLE DI BELLEZZA IN UN MOMENTO DI OSCURITÀ

Il virus, le brioches e il “dono di ogni respiro”.

PUBBLICHIAMO IN QUESTO SPAZIO ALCUNE TESTIMONIANZE DI MEDICI IN PRIMA LINEA, CHE STANNO VIVENDO ORMAI DA SETTIMANE L'EMERGENZA COVID-19. AMEDEO CAPETTI, VIROLOGO DELL'OSPEDALE MILANESE, RACCONTA LA SUA GIORNATA TRA MALATI, RICERCATORI E UNA “COLAZIONE CON DEDICA” (TRATTO DA «TEMPI» DEL 21 MARZO 2020)



Alla mattina mi sveglio e ringrazio il Signore, poi prego per gli amici». Amedeo Capetti è un infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano e consulente presso l'Organizzazione mondiale della sanità. Fino a ieri si occupava prevalentemente di malati di Aids (è un esperto di terapia antiretrovirale e ha in cura 650 pazienti sieropositivi per Hiv), ma ora la sua vita, come quella dell'ospedale milanese, è stata stravolta dall'emergenza coronavirus. Capetti è cattolico e non lo nasconde, ma è di quel genere di cattolici dotati di una fede semplice, che si comunica con gesti e parole essenziali, chiari, decisi.

«Quando arrivo in ospedale vado in cappella, che è sempre aperta, e faccio la comunione. Poi vado al bar e

compro un po' di brioches per i pazienti. Con un pennarello scrivo sopra le confezioni un messaggio, una frase del Vangelo o di una canzone. Stamattina, ad esempio, ho riportato un verso di una canzone di Claudio Chieffo: “Quando uno ha il cuore buono non ha più paura di niente”. Poi le consegno agli infermieri perché le portino ai malati. È un gesto che a volte faccio con una certa goffaggine e imbarazzo, ma con cui cerco di comunicare un po' d'affetto e di vicinanza. In una situazione come l'attuale, è importante».

L'importanza dei caschi

L'ospedale è diventato uno dei fronti più caldi nella lotta alla diffusione del virus. Come ha raccontato a tempi.it il cappellano don Giovanni Musazzi «il Sacco è irriconoscibile, è stato trasformato in un ospedale d'emergenza. Medici e infermieri fanno sacrifici incredibili». Capetti è fra questi e, dopo la distribuzione delle brioches, la sua giornata prosegue con la riunione delle 8 «in cui coi colleghi ci dividiamo i compiti e iniziamo il processo di vestizione per proteggerci da questo nemico invisibile. Ci si confronta molto su come intervenire e l'apporto dei rianimatori è indispensabile. Sono loro che ci aiutano a comprendere come utilizzare bene i caschi per la respirazione. Sono apparecchiature che, fino a ieri, si usavano poco, o comunque solo in una fase molto avanzata della malattia, mentre ora sono strumenti imprescindibili, di cui anche i meno avvezzi devono avere cognizione di causa».





Ogni istante, un imprevisto

Anche per il suo ruolo all'interno dell'Oms, Capetti svolge un paio di volte alla settimana delle call conference con esperti di altri paesi. «La giornata è contrassegnata da continui imprevisti, istante per istante cambia il panorama e le nostre priorità. Ma questo lavoro di ricerca e di confronto è fondamentale. Grazie a un ricercatore che opera da casa, stiamo studiando questo virus sconosciuto e la trasfusione del plasma da pazienti convalescenti a pazienti in situazione critica». A volte, ammette Capetti con buona dose di umiltà, «sono proprio stravolto, arrivo a sera con le energie al lumicino, altro che supereroe. Per fortuna si è creata una certa sintonia con i colleghi e con altri ricercatori e questo continuo confronto aiuta a sopportare la fatica, non a elimi-

narla, ma a sopportarla sì. Adesso abbiamo un gran bisogno di rianimatori e di strumentazione perché vorremmo aprire un altro reparto. E poi, insisto, dobbiamo andare avanti con la ricerca, evitando il più possibile personalismi e gelosie che in queste ore non possiamo permetterci. Anche perché ci troviamo spesso davanti a interrogativi drammatici e impegnativi».

Un quotidiano vorticoso

Ecco, le domande. In uno dei rari momenti liberi, Capetti ha sentito l'urgenza di scrivere una lettera al Foglio, una "lettera dalla trincea" come è stata definita, in cui ha narrato il suo tragitto da casa all'ospedale e di un certo sgomento nel constatare la distanza tra un mondo "di fuori" che esorcizza la paura ripetendosi

che “ce la faremo” e il mondo “dentro” le corsie d’ospedale dove si lotta a mani nude contro il Covid-19. Eppure, inaspettatamente, è proprio in trincea che è scomparso il lamento: tutto s’è fatto essenziale, fin quasi brutale nella sua palmare epifania. È «l’esperienza di aprire gli occhi e accorgersi che nulla è più scontato – ha scritto nella sua lettera -. Ossia che tutto è dono, dal risveglio del mattino, dal saluto ai propri cari a ogni piccola piega di un quotidiano che per alcuni è tutto da riempire, per altri come me è diventato, se mai era pensabile, più vorticoso di prima».

Tutte quelle domande che ci facciamo

«Io sono quasi infastidito da una certa “mitizzazione” con cui è presentato il lavoro di medici e infermieri», spiega a Tempi. «Capisco che possa essere la reazione di un paese che, in questo momento, ha bisogno d’eroi e di certezze, ma io vorrei, invece, provare a comunicare, almeno a livello di domande e interrogativi, qualcosa di diverso». E cioè? «Vede, tra i tanti imprevisi di una giornata, ci sono gli sms. Ne ricevo moltissimi. Alcuni d’incoraggiamento, altri drammatici, di gente che ha i sintomi e chiede come debba comportarsi. A ognuno di questi è importante rispondere, perché una quarantena fatta male può essere inutile. Ma quel che sto cercando di dire è che la situazione attuale ha fatto scattare in tutti noi moltissime domande e che a ogni domanda posta con insistenza, noi dobbiamo rispondere».

Sul Foglio ne ha elencate alcune: «Qual è, al fondo, l’origine di tutto ciò? Perché improvvisamente i nostri occhi

si sono aperti e abbiamo iniziato a intravedere il fondo reale delle cose? Dove ci può portare questa esperienza? Dove ritrovare questo sguardo così umano gli uni verso gli altri che in questi giorni vediamo in tante situazioni? Chi ci può aiutare?».

Prosegue Capetti: «Ci sono quelle lì, che vanno al fondo della questione. Ma intendo proprio ogni domanda, anche la più banale e consueta di chi chiede “come stai?”. Perché in ogni domanda c’è una richiesta d’aiuto e di compagnia. Si tratta di capire di che stoffa è fatta questa compagnia che possiamo farci l’un l’altro».

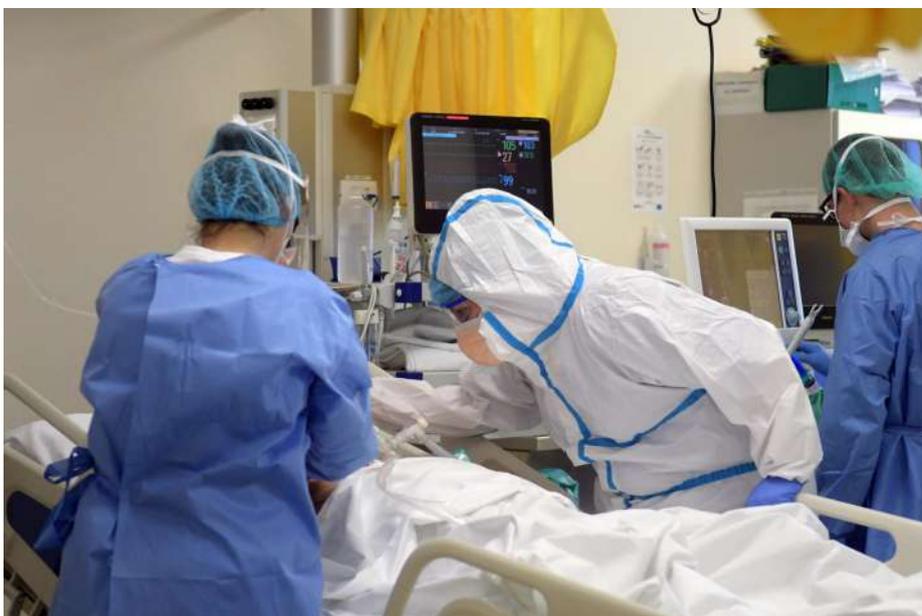
Guarda come siamo conciati

Nella lettera al Foglio, il nostro medico ha scritto che c’è «una ricchezza, una grazia, una nuova consapevolezza» che sta emergendo nelle corsie intasate degli ospedali: «La partecipazione al dramma dei pazienti sta diventando preghiera».

«Non voglio fare il mistico – spiega a Tempi -, ma questa situazione ci sta costringendo tutti a guardare quel che accade in maniera nuova. “Non siamo padroni nemmeno di ogni nostro respiro” è una frase che se lei avesse sott’occhio i malati come me, capirebbe che è letteralmente vera, drammaticamente vera, tragicamente vera, in certi istanti». Dunque, che fare? «L’altro giorno una collega mi ha detto con tono fatalistico: “Non ci resta che pregare”, come a dire che siamo messi proprio male, “Amedeo, guarda come siamo conciati”, siamo all’ultima risorsa disponibile prima della resa e della capitolazione. Ma io le ho risposto: “Pensa invece al fatto che prima ci

illudevamo che tutto fosse in mano nostra e invece adesso vediamo con più chiarezza che possiamo poco e che quel poco che abbiamo ci è stato donato, in ogni istante, come un respiro. Pregare, per me, è riconoscere il dono di ogni respiro».

Quindi, che fa il dottor Capetti a fine giornata? «Anche se sono esausto passo a salutare tutti. Spesso i pazienti li posso vedere solo attraverso il vetro, ci tamburello sopra e faccio un cenno». E domani? «Che domande... domani altro giro di brioches, ovviamente».





Testimonianza di un medico
dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo

Quell'imprevedibile Bellezza

« Non posso regalare una routine quotidiana ai miei bimbi, perché i turni in ospedale non me lo permettono. Però ci facciamo coccole ad oltranza, urliamo, giochiamo insieme, litighiamo, cuciniamo, facciamo mestieri, ascoltiamo musica e litighiamo quando si devono fare i compiti. Mangiamo ad orari sempre diversi. E alla sera ci guardiamo film nuovi.

Non è facile tenere la testa lontano dal lavoro. Anzi quando so che devo iniziare il turno, inizio ad agitarmi, perché lo stress fisico ed emotivo che vivo in ospedale è davvero fuori misura.

Non è facile tenere lontano il cuore dal lavoro perché alcuni pazienti li ho visti in un turno e nel turno dopo non li ho più rivisti. E non perché sono stati dimessi. L'unica batteria costante che ricarica le mie energie è la

Bellezza che vedo, che mi circonda e che mi tocca nelle piccole cose che continuamente accadono.

I sorrisi dei miei bimbi che sprizzano speranza e gioia, perché loro si fidano davvero che tutto andrà bene e non perché vivono "nel mondo dei minipony" ma perché si sentono amati e a loro basta questo per fidarsi. Le attenzioni di mio marito che si mette a cucinare pranzetti speciali e mi regala risate e spensieratezza. Le videochiamate con amici e parenti (e che bello che si ha la possibilità di farle).

I messaggi che tantissimi amici mi mandano di vicinanza e sostegno ogni giorno.

I gesti di gentilezza e disponibilità di tanti colleghi, gli sguardi di complicità, le parole di sostegno e conforto verso i malati. Persino i sorrisi. Preziose le persone che me li regalano e prezioso poterli regalare.

È un momento buio, difficile per tutti.

Il mio modo per star dentro a questo buio è fare scorta della Bellezza che vedo. Mi tengo stretta a lei. Non mollo perché lei c'è. Gratuita, imprevedibile, concreta. Accade comunque. E i miei occhi in questi giorni tribolati sono più attenti, più vigili.

Dagli occhi transita al cuore, lei, imprevedibile Bellezza. E lo riempio».

“Egli è qui.
 È qui come il primo giorno.
 È qui tra di noi come il giorno della
 sua morte.
 In eterno è qui tra di noi proprio
 come il primo giorno.
 In eterno tutti i giorni.
 È qui fra di noi in tutti i giorni del-
 la sua eternità.
 Il suo corpo, il suo medesimo cor-
 po, pende dalla medesima croce;
 I suoi occhi, i suoi medesimi occhi,
 tremano per le medesime lacrime;
 il suo sangue, il suo medesimo san-
 gue, sgorga dalle medesime piaghe;
 Il suo cuore, il suo medesimo cuo-
 re, sanguina del medesimo amore.
 Il medesimo sacrificio fa scorrere il
 medesimo sangue”.

Charles Péguy, *Il mistero
 della carità di Giovanna d'Arco*

«Cari amici,
 che nessuna avversità vi paralizzi!
 Non abbiate paura del mondo, né
 del futuro, né della vostra debolez-
 za. Il Signore vi ha concesso di vi-
 vere in questo momento della sto-
 ria, perché grazie alla vostra fede
 continui a risuonare il suo Nome in
 tutta la terra».

- Benedetto XVI -



NTA PASQUA 2020



25

CULTURALE "PIER GIORGIO FRASSATI"



I SANTI NELL'ARTE

San Mattia

DI MATTIA SI PARLA NEL PRIMO CAPITOLO DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, QUANDO VIENE CHIAMATO A RICOMPORRE IL NUMERO DEI DODICI, SOSTITUENDO GIUDA ISCARIOTA. SI SCELSERO DUE DEI DISCEPOLI CHE SEGUIVANO CRISTO E, INVOCATO LO SPIRITO SANTO, SI PROCEDETTE AL SORTEGGIO. MATTIA ACCETTÒ QUELLA CARICA DI SOMMA RESPONSABILITÀ CON RENDIMENTO DI GRAZIE A DIO. RIMASE QUINDI NEL CENACOLO IN COMPAGNIA DEGLI ALTRI APOSTOLI FINO AL GIORNO DI PENTECOSTE.

S secondo gli Atti apocrifi, sarebbe nato a Betlemme, da una illustre famiglia della tribù di Giuda. Certo è, come affermato da S. Pietro (Atti 1,21), che Mattia era tra gli uomini che accompagnarono gli Apostoli per tutto il tempo in cui Gesù Cristo visse con loro, a cominciare dal battesimo nel fiume Giordano fino all'Ascensione al cielo. Non è improbabile che facesse parte dei 72 discepoli designati dal Signore

e da lui mandati, come agnelli fra i lupi, a due a due, in ogni città e luogo dove Egli stava per andare.

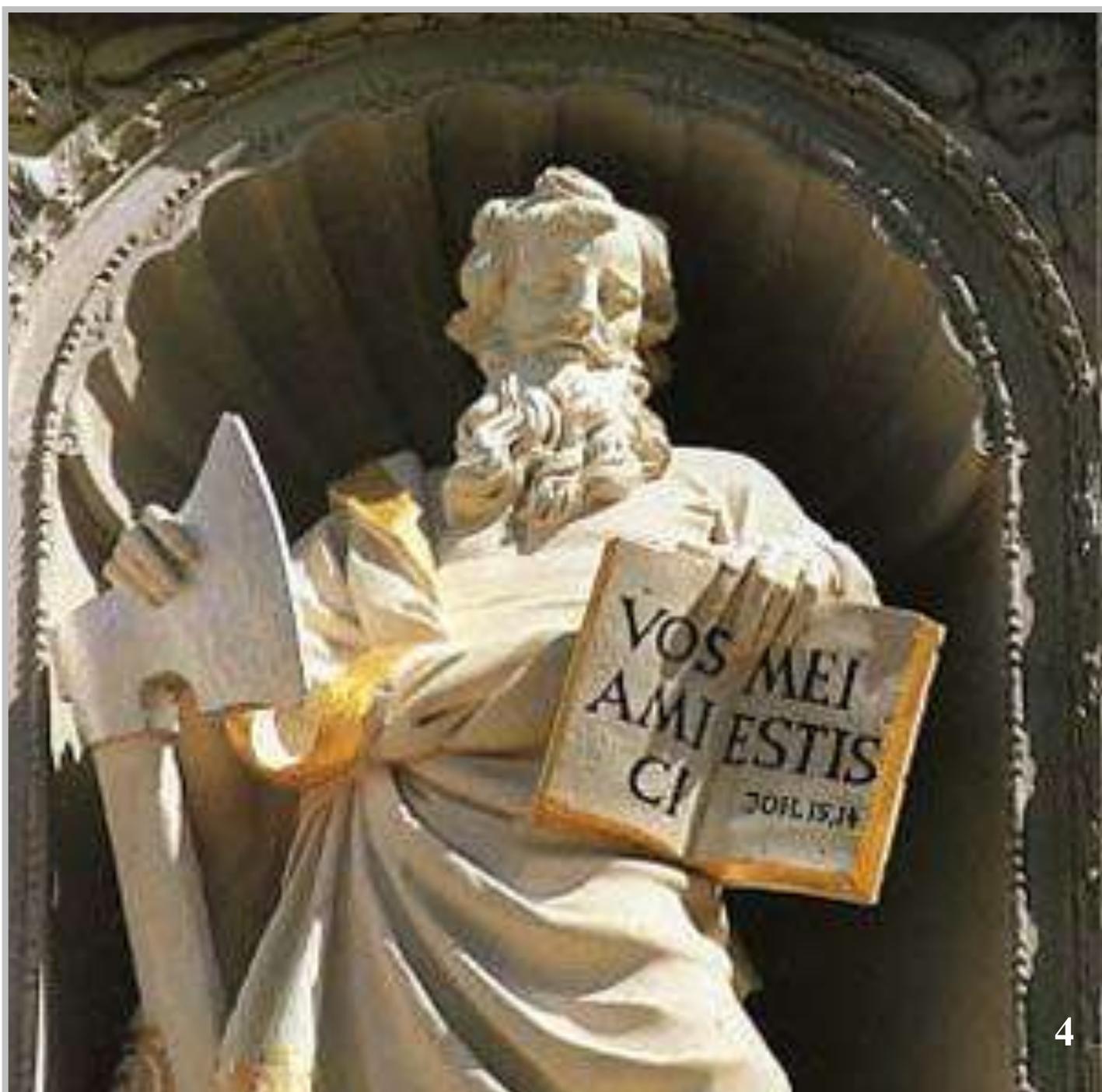
L'iconografia di san Mattia

Essendo uno degli Apostoli, Mattia viene rappresentato insieme a loro, vestito della tunica tipica di tutti i Dodici.

Spesso ha in mano anche un libro, simbolo della Parola di Dio portata durante la predicazione.

Le Scritture non ci hanno lasciato molte notizie su questo nuovo Apostolo, tuttavia varie notizie ci sono tramandate da varie tradizioni, e proprio a queste ultime hanno fatto riferimento gli artisti.

Il suo martirio, a discapito delle teorie – non attendibili – per cui il santo sarebbe morto di vecchiaia, avvenne per decapitazione, motivo per il quale san Mattia viene rappresentato con una spada (raramente; fig. 1) o con una scure (figg. 2, 3 e 4);



era stato in realtà inizialmente condannato alla lapidazione, ma era sopravvissuto (fig. 5).

Una parte delle sue reliquie è conservata nella basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, mentre un'altra si trova nella cattedrale di Treviri.

È il protettore dei macellai e degli ingegneri.

Riferimenti bibliografici

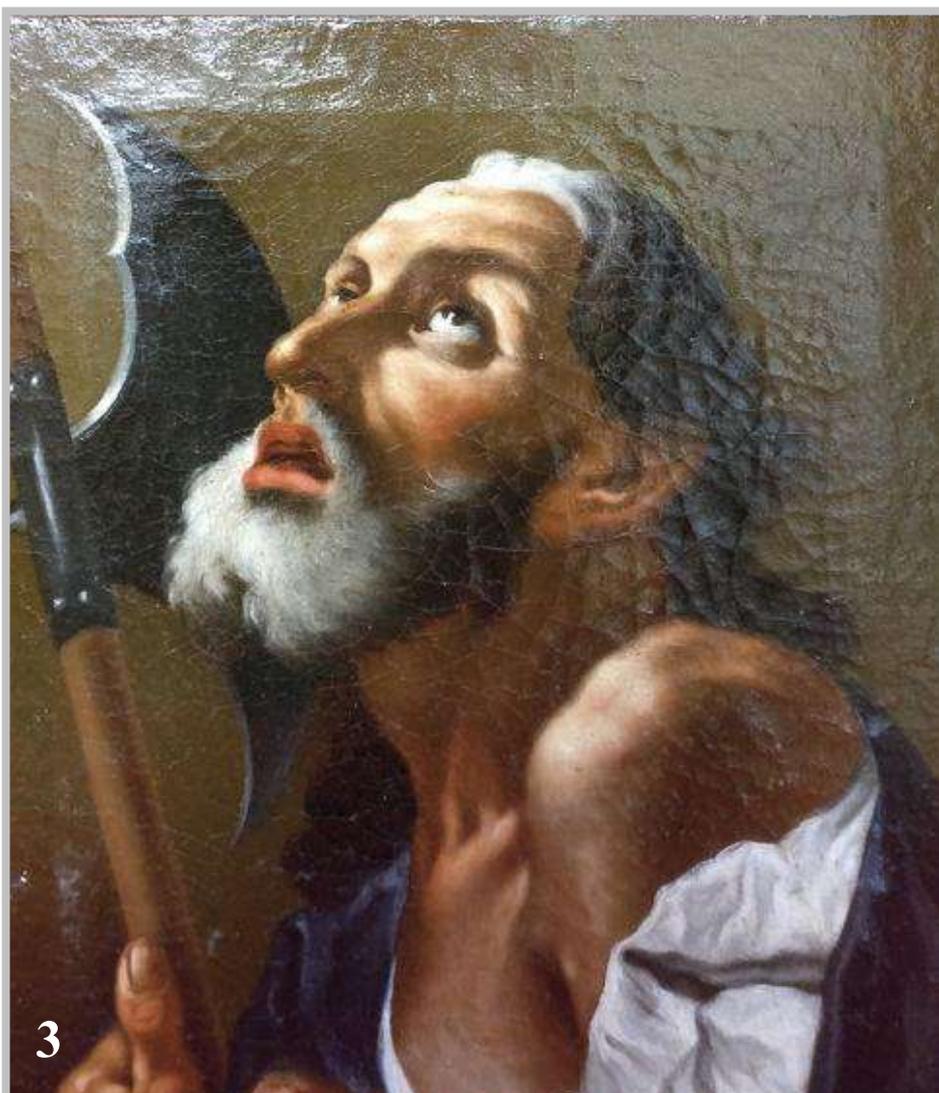
1) *Martirio di san Matias*, Libro de Madame Marie Hainaut, XIII secolo;

2) *San Simone apostolo e san Mattia apostolo*, olio su tela, 25x36 cm;

3) Scuola spagnola, *San Mattia apostolo*, olio su tela, XVIII secolo;

4) San Mattia apostolo, statua, cattedrale di Treviri;

5) Antonio Sibella, *Martirio di san Mattia*, affresco, 1897.





1



DA "IL RITORNO DI DON CAMILLO"

Quando non si può celebrare la Messa

NON È UN'INVENZIONE CINEMATOGRAFICA: LA FAMOSA SCENA DEL FILM *IL RITORNO DI DON CAMILLO* RIPRENDE I FATTI REALMENTE ACCADUTI NEL 1951 QUANDO, NELLA BASSA REGGIANA E PARMENSE E ANCOR PIÙ NEL POLESINE, 100.000 ETTARI DI TERRITORIO FURONO COPERTI DALLE ACQUE E 89 PERSONE PERSERO LA VITA. NEL CONTESTO SILENZIOSO DI UN PAESE COMPLETAMENTE AVVOLTO DALL'ACQUA, DON CAMILLO RESTA SULLA TORRE CAMPANARIA E DA LÀ MANDA UN MESSAGGIO DI CONFORTO E DI SPERANZA ALLA POPOLAZIONE SFOLLATA.



« Fratelli, sono addolorato di non poter celebrare l'ufficio divino con voi, ma sono vicino a voi per elevare una preghiera verso l'alto dei cieli. Non è la prima volta che il Fiume invade le nostre case. Un giorno però le acque si ritireranno e il sole tornerà a splendere, e allora ci ricorderemo della fratellanza che ci ha unito in queste ore terribili e con la tenacia che Dio ci ha dato ricominceremo a lottare perché il sole sia più splendente, i fiori più belli e la miseria sparisca dalle nostre città e dai nostri villaggi. Dimenticheremo le discordie e quando avremo voglia di morte cercheremo di sorridere, così tutto sarà più facile e il nostro Paese diventerà un piccolo paradiso in terra. Andate fratelli, io rimango qui per salutare il primo sole e portare a voi, lontano, con la voce delle vostre campane, il lieto annuncio del risveglio. Che Iddio vi accompagni. E così sia»

Dal film *Il ritorno di don Camillo*





LETTERE DI COMUNIONE
RIVISTA MENSILE DEL CENTRO CULTURALE
"PIER GIORGIO FRASSATI"

MODULO di
ABBONAMENTO

Dati dell'abbonato

Nome _____ Cognome _____

Indirizzo _____ Paese _____

Recapito telefonico _____

Durata dell'abbonamento:

Primo numero ricevuto _____ (mese/anno) Ultimo numero _____ (mese/anno)

Contributo: 18 € per 10 numeri della rivista

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e del GDPR (Regolamento UE 2016/679)

Data _____ Firma _____

Firma dell'abbonato

Firma del responsabile abbonamenti



LETTERE DI COMUNIONE
RIVISTA MENSILE DEL CENTRO CULTURALE
"PIER GIORGIO FRASSATI"

RICEVUTA di
ABBONAMENTO

Dati dell'abbonato

Nome _____ Cognome _____

Durata dell'abbonamento:

Primo numero ricevuto _____ (mese/anno) Ultimo numero _____ (mese/anno)

Costo: 18 € per 10 numeri della rivista

Data _____

Firma dell'abbonato

Firma del responsabile abbonamenti

Per informazioni contattare la redazione al seguente indirizzo mail:

letteredicomunione@ccfrassatibs.it

Responsabile: Valentina Mussinelli

Referente per Rezzato: Jasmine Rosay-Fiocco

I libri da non perdere

Da Mencarelli a Epicoco



Tutto chiede salvezza

Daniele Mencarelli

Editore: Feltrinelli
Anno edizione: 2020
Pagine: 204

Dopo *La casa degli sguardi*, l'autore torna con un romanzo di grande forza interiore: *Tutto chiede salvezza* è candidato all'edizione 2020 del Premio Strega. È la storia del TSO, il trattamento sanitario obbligatorio, che Daniele ha vissuto quando aveva vent'anni, nell'estate del 1994. Sette giorni, sette tappe in una discesa profonda dentro la psiche e il cuore, ma soprattutto sette giorni per scoprire cosa succede nella sua anima e in quella dei compagni di stanza del reparto che trascorrono con lui la settimana di internamento coatto e che diventeranno dei fratelli. La vita vista dall'ospedale, proprio come avveniva nel Bambino Gesù de *La casa degli sguardi*, assume forme cangianti: ha gli occhi sbarrati degli uomini che implorano aiuto, risuona come le risate e i pianti che echeggiano nei corridoi, prende la forma delle braccia che stringono ogni cosa per restare a galla.



Solo i malati guariscono. L'umano del [non] credente

Luigi Maria Epicoco

Editore: San Paolo
Anno edizione: 2016
Pagine: 112

Il libro nasce avendo come pretesto il passo del Vangelo dei discepoli di Emmaus. Suo scopo è quello di riscoprire tutto l'umano che c'è alla base di chiunque viva l'esperienza della fede o dell'incredulità. Ecco il motivo per cui l'opera è divisa in due parti. Nella prima sono affrontate cinque tematiche: Autenticità, Amicizia, Inquietudine, Senso e Nostalgia, che conducono il lettore a calarsi nella propria umanità e a riscoprire quella che i più considerano una malattia, l'essere umani con tutta la fragilità che esso comporta. Nella seconda parte è offerta una riflessione teologica a partire da quattro immagini: Locanda/Chiesa; Tavola/Condivisione; Lo spezzare il pane/Fede; Tornare indietro/Annuncio. In fine, in appendice una rilettura della vita di San Paolo, come l'uomo che più di ogni altro ha fatto sintesi tra tutti gli aspetti che i capitoli precedenti hanno trattato.



Piccole donne. I quattro libri

Louisa May Alcott

Editore: Einaudi
Anno edizione: 2019
Pagine: 1112

La storia di una famiglia sullo sfondo dell'America scossa dalla guerra di Secessione. Le quattro sorelle March si preparano alla vita vivendo sogni e speranze dell'adolescenza. Le piccole donne crescono e gli svaghi infantili vengono via via sostituiti dai legami del cuore e dai primi dolori che il destino riserva loro. E a questo punto che la storia di Jo balza in primo piano. Impulsiva, irrequieta e geniale la secondogenita incarna lo spirito progressista della Alcott educatrice: fonda la casa-scuola di Plumfield, protesa a un'educazione che stimoli la libertà, l'amore per la natura, la solidarietà, e dove i giovani ospiti diventano "piccoli uomini".



34

Piccole donne

AL TEMPO DELLA GUERRA DI SECESSIONE, E MENTRE IL LORO PADRE È LONTANO AL FRONTE, LE SORELLE MARCH AFFRONTANO CON CORAGGIO E ALLEGRIA LE PROVE DELLA POVERTÀ, DELLA MALATTIA E DELLA CRESCITA. A RACCONTARE LA LORO STORIA È JO, LA PIÙ RIBELLE E INQUIETA DI TUTTE: LA RICERCA DELLA PROPRIA STRADA LA CONDURRÀ A FARE ESPERIENZA DEL MONDO E A PLASMARE I PROPRI DESIDERI.



Piccole Donne, scritto e diretto da Greta Gerwig, è la versione cinematografica dell'omonimo e celeberrimo romanzo di Louisa May Alcott, pubblicato per la prima volta nel 1868. Il film ha vinto un Premio Oscar 2020 come Migliori Costumi e ricevuto sei candidature ai Premi come Miglior Film, Miglior Attrice protagonista (per una perfettamente calata nella parte Saoirse Ronan), Miglior Attrice non protagonista (per Florence Pugh), Miglior Sceneggiatura non originale, Migliori costumi, Miglior Colonna sonora originale. La storia è quella delle sorelle March, Meg (Emma Watson), Jo (Saoirse Ronan, già protagonista di *Lady bird*, diretto sempre dalla Gerwig), Beth (Eliza Scanlen) e Amy (Florence Pugh), quattro giovani donne determinate a seguire i propri

sogni e alle prese con il problema universale del crescere. Il *fil rouge* prende il via proprio dall'inquieta secondogenita e si dipana lungo il percorso che la condurrà a New York, intrecciandosi con la vita degli altri protagonisti e raccogliendo da ogni esperienza un insegnamento per sé.

Amy: l'esercizio della pazienza

Amy è la piccola della famiglia, certamente la più capricciosa, tanto viziata da meritarsi ogni tanto, nell'immaginazione di chi scrive, un paio di scapaccioni. È attraverso Amy – e con lei la sua eterna competizione con Jo per rivendicare le rispettive “unicità” – che la sorella maggiore fa esperienza, prima, dell'umana tendenza a ricorrere alla rabbia per protestare contro qualsivoglia ostacolo alle proprie aspettative sulle realtà; e impara, poi, a non farsene sopraffare.

In una scena di impareggiabile finezza, è affidato alla madre il compito di consolare Jo che, pentita di essersi così adirata nei confronti di Amy dall'aver addirittura provato piacere nel ferirla, impara a “*non far calare il sole sulla propria ira*”.

Il tono della conversazione tra ma-

dre e figlia permette allo spettatore di entrare nelle pieghe più profonde del carattere ribelle di Jo, andando a toccarne anche gli evidenti limiti, con ciò volendo sottintendere il beneficio che può trarne anche chi si era immaginato, con vero senso di giustizia, i sonori scapaccioni di cui sopra. Chiusa la parentesi autocritica.

Beth: la docilità

Nonostante la guerra faccia sentire la sua stretta anche sulla vita di casa March, ciascun componente è spronato dalla capofamiglia a fare tutto ciò che è possibile per aiutare i poveri della comunità. Tuttavia, in assenza della madre – nel periodo in cui raggiunge il marito ferito sul fronte – solo Beth, terzogenita della famiglia, mantiene questa abitudine ed è facendo visita ai bambini di una famiglia indigente che contrae la scarlattina.

La malattia debilita gravemente il fisico della ragazza, che da qui in avanti farà perennemente esperienza della propria costituzione cagionevole come paradigma della fragilità dell'esistenza in generale, regalando alla sorella maggiore, così come allo spettatore, degli inaspettati spaccati



Piccole donne

Genere: storico / sentimentale / drammatico

Anno: 2019

Regia: Greta Gerwig

Cast: Florence Pugh, Emma Watson, Saoirse Ronan e Timothée Chalamet

Paese: USA

Durata: 135 min

Distribuzione: Sony Pictures / Warner Bros.

Entertainment Italia

di umanità.

Nello stesso modo con cui la Gerwig aveva accompagnato i suoi "ospiti" nell'intimo del temperamento di Jo, così li guida con delicatezza anche nelle profondità del carattere docile di Beth, arrendevole verso la malattia e proprio per questo costantemente indirizzato verso ciò che è essenziale: la ricerca onesta della propria identità e l'affidamento autentico a Dio.

Laurie: l'impegno

Un ulteriore esempio chiarificatore dell'intento formativo di *Piccole donne*, fatto proprio dalla regia della Gerwig, è costituito da Laurie, ricco vicino di casa della famiglia March. Nonostante cerchi di seguire gli esempi delle vicine di casa, vive le tentazioni del tipico ragazzo di buona famiglia. Privo di grandi ambizioni, non si dimostra particolarmente propenso allo studio e spesso sperpera le sue ricchezze, venendo costantemente ripreso da Jo e, infine, da Amy stessa, in un breve dialogo nel quale alla risposta sfacciata del ragazzo, che afferma di essere molto impegnato nel comporre un'opera il cui prota-



gonista altri non è che se stesso, l'ultima delle sorelle March – dimostrando il suo riuscito percorso di crescita – controbatte: «Quindi perdi il tuo tempo»

Jo: l'inizio e la fine

Greta Gerwig non stravolge alcun avvenimento, né altera i caratteri essenziali dei personaggi. L'unica piccola, e geniale, libertà che si prende è quella di dividere la sceneggiatura in due *storylines* parallele e distanti nel tempo: quella che apre il film, ovvero il "presente" ambientato nel 1868, in cui Jo è un'insegnante privata a New York con il pallino per la scrittura; e quella legata al passato, sette anni prima, in cui tutte e quattro le giova-



ni sono ancora insieme nella casa paterna.

Questo procedere su due linee distinte dona alla pellicola una vivacità sorprendente per un'opera già oggetto di molteplici adattamenti cinematografici (con questo arriviamo a sette) e in aggiunta ha il pregio di rendere ancora più centrale il personaggio di Jo, eletta in questo modo narratrice della trama principale nonché portavoce delle istanze di emancipazione mediante la scrittura tanto care sia all'autrice del romanzo che alla regista.

Alla fine, Jo si ritrova cresciuta, più per maturità ispirata dalle esperienze vissute che non per uno sforzo correttivo della volontà: allenandosi alla pazienza e alla docilità e riscoprendo

le piccole gioie domestiche, realizza che la sua vocazione non sta nel rispondere all'istinto di bambina di voler essere sempre amata ad ogni costo, bensì nella scelta di amare per prima, smettendo di fuggire dai progetti.

Il ruolo del padre

La trama propende decisamente per dare maggiore spazio al percorso formativo delle quattro sorelle, ma questo non significa che a mandare avanti la famiglia sia la sua (maggioritaria) componente femminile. Nonostante il padre compaia solamente sullo sfondo, e in ogni caso senza un ruolo primario nell'educazione delle figlie, ogni scel-

ta presa in casa March ha come sottofondo questa domanda: «Cosa ne direbbe papà?».

In chiave negativa, indica senz'altro la delusione di fronte a una bravata appena commessa e si propone chiaramente di ispirare vergogna per le azioni compiute; in chiave positiva, però, indica anche il bagaglio di valori di cui la figura del padre è simbolo, fonte a cui attingere quando la scelta da fare è importante e ci si sente smarriti e indecisi.

Non, quindi, "grande assente" della storia: anzi, presente proprio in quanto costantemente atteso e messo a fondamento di ogni passo che desideri essere saldo.

Paolo Gulisano

Là dove non c'è tenebra



Pagine: 208
Edizioni
Ares
2019

Cicerone scriveva che l'amicizia è superiore a tutte le cose perché dona speranza e non fa piegare l'uomo dinnanzi al destino. Quando due persone scoprono di avere in comune un'idea, un interesse o anche soltanto un gusto, che gli altri non condividono e che, fino a quel momento, ciascuno di loro considerava un suo esclusivo tesoro (o fardello), può nascere con sorpresa un'amicizia. Vedere quello che altri non vedono, ecco la straordinaria condivisione che

può unire due persone nell'amicizia. Cosa succede quando questo tipo di relazione nasce tra gli scrittori? Gli effetti sono spesso mirabolanti. A volte delle carriere letterarie sono nate in virtù di un'amicizia. Autori si sono influenzati reciprocamente, altri si sono aiutati, spesso hanno condiviso i propri destini, in alcuni casi anche tragici. Questo libro va alla scoperta di questo straordinario sentimento tra alcuni dei più celebri scrittori di tutti i tempi, da Melville a Manzoni, da Dumas a Tolkien, da Leopardi a Chesterton.

RIFLESSIONI DI UN MARITO
SULL'ALTRA META' DEL MONDO



Quarantena a Casa Ciciotti

CASA CICIOTTI È L'IDILLIACA DIMORA DI DUE SPOSINI. CASA CICIOTTI È UN NIDO D'AMORE. CASA CICIOTTI È IL LUOGO DOVE L'UOMO INCONTRA LA DONNA E, PER LA PRIMA VOLTA, CAPISCE IN QUALE SITUAZIONE SI SIA ANDATO A CACCIARE.

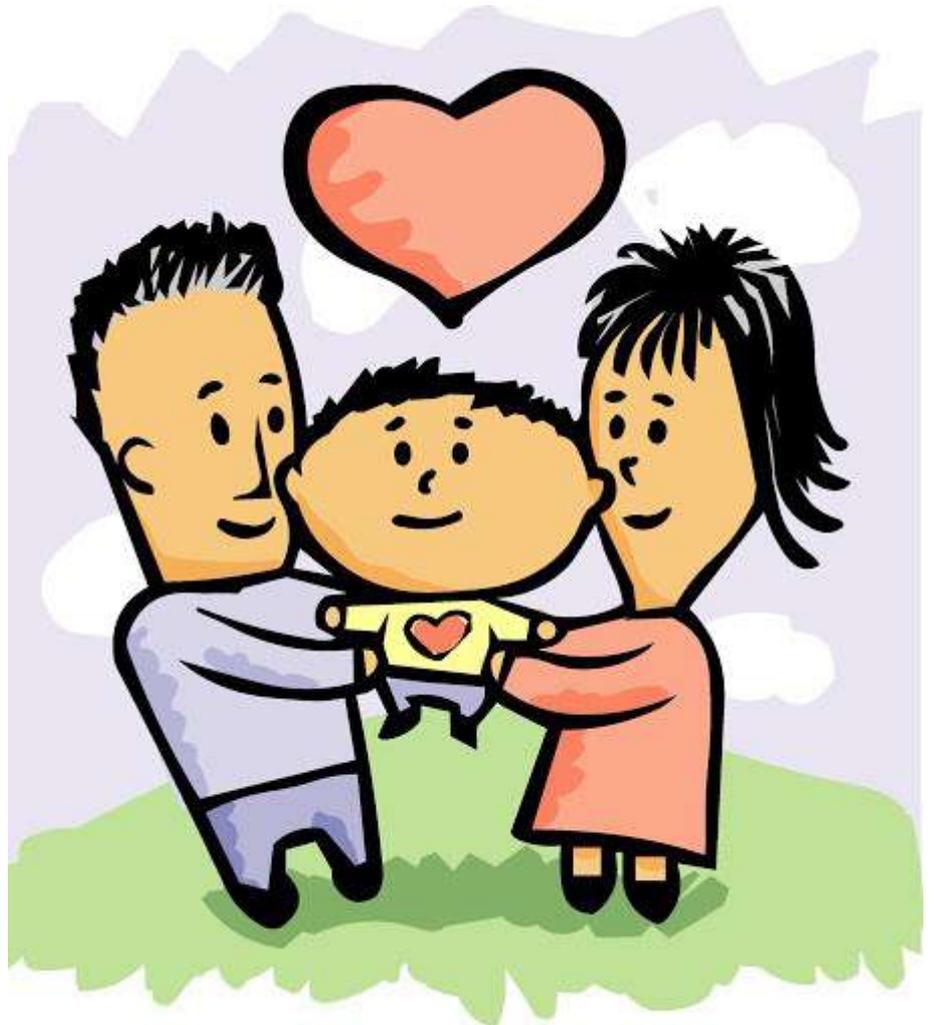
Buongiorno a tutti, amici di casa Ciciotti.

Questo mese volevo parlarvi di aperitivi, feste, viaggi, cenoni, assembramenti di più di due persone, ma il coronavirus evidentemente non era d'accordo con la scaletta, quindi vi parlerò dell'argomento del quale sta parlando tutta Italia: la quarantena.

Dalla redazione l'invito è stato abbastanza esplicito perché tutti vogliono sapere come se la caverà la mia dolce mogliettina in questa particolare situazione.

Igienizzerà tutta la casa in tutti i modi consentiti dalle leggi della fisica? Proclamerà alla nazione nuove ed esaltanti diete per la quarantena per poi scoprire il giorno dopo, che il tonno con la nutella è la morte sua?

No, miei cari assetati di gossip, mi dispiace, ma la mia mogliettina questo mese non ha fornito nessun materiale utile a scrivere questo tipo di articoli (sì, mi ha chiesto lei di preci-



sarlo, si scusa per il disagio).

In casa Ciciotti il monito “Devi stare a casa” è stato recepito in modo abbastanza agile e per fortuna è capitato quando mamma Ciciotti era già a casa in maternità ad occuparsi della Ciciottina e non ha provocato grandi stravolgimenti.

Per papà Ciciotti (che fa l'ingegnere informatico) la cosa non è stata molto più complicata: da un giorno all'altro hanno detto: “Prendete i computer e portateli a casa, da domani si lavora in *smart-working*”. E così è stato.

Ogni mattina per otto ore le cose sembrano più o meno come prima, con qualche videoconferenza in più e qualche test sul macchinario rimandato, ma la sostanza è rimasta la stessa.

Dalle cinque in poi invece tutto è diverso: staccato il computer del lavoro, accendi il cellulare per vedere cosa succede ai tuoi amici e, immancabilmente, trovi un centinaio di messaggi che devi dividere nelle clas-

siche dieci categorie:

1) video e messaggi divertenti sul coronavirus per stemperare la tensione;

2) messaggi allarmistici per riportare alta la tensione;

3) commenti di amici e parenti che non ce la fanno più a stare a casa e vogliono fare *footing*;

4) contro-commenti di amici e parenti che lavorano in ospedale che mandano a quel paese (senza autocertificazione) quelli che vogliono fare *footing*;

5) persone che iniziano il messaggio con “visto che sei informatico...”;

6) gente che vuole sapere come si usa Schyppe e come si manda un Faisbuc;

7) persone che prima stavano tutto il giorno sul divano a guardare la tv, ma visto che ora in tv parlano solo di persone sul divano che guardano la tv, hanno deciso che bisogna iniziare ad avere una vita sociale;

8) persone (viste prima d'ora solo nei problemi di matematica delle

elementari) che vanno al supermercato e comprano 50 pacchi di carta igienica da 8 rotoli ciascuno;

9) complottisti;

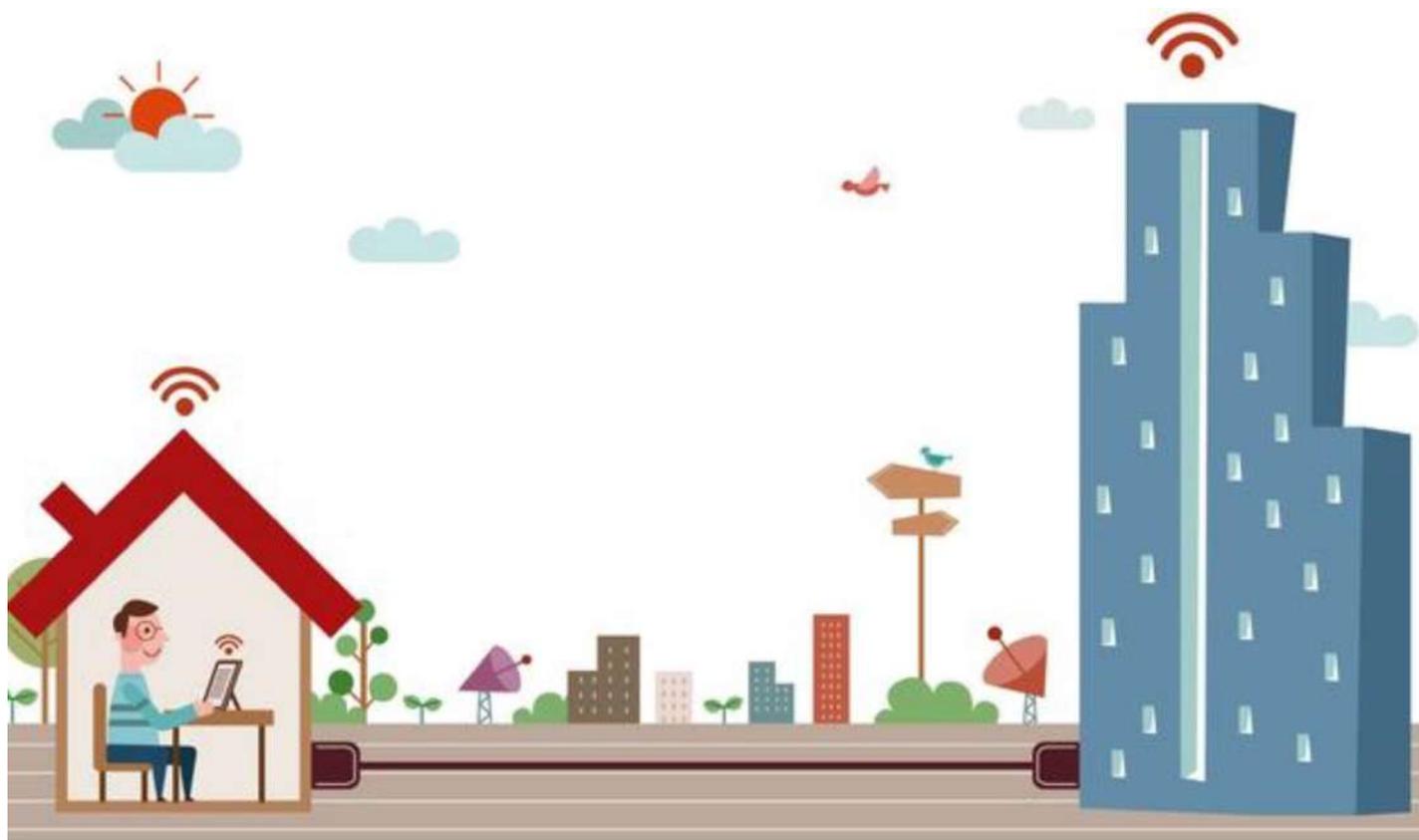
10) e infine, i Nonni, che non vedono la loro nipotina da un mese e ora esigono aggiornamenti.

La preoccupazione è molta, ma la determinazione della tua mogliettina ti spinge a congratularti con te stesso per l'ottima scelta fatta tre anni fa:

In un secondo lei invia un messaggio minatorio ai nonni: “Se volete rivedere vostra nipote imparate a usare il computer e le videochiamate”

In un periodo normale un tale messaggio sarebbe suonato come il peggiore degli insulti, ma in questa situazione di emergenza la cosa diviene necessaria.

I nonni in una frazione di secondo si trasformano dalla famiglia Flintstones alla famiglia Jetsons (i pronipoti), ma per la Ciciottina questo ed altro.





Allo stesso modo anche i tuoi amici meno tecnologici sono costretti a imparare a usare elementari rudimenti di tecnologia informatica noti fino ad allora come “Magia nera” e iniziano a capire che il computer non fa tutto da solo e che c’è bisogno di una mente che lo controlli, che lo programmi e che lo faccia funzionare: in poche parole gente che conosco da una vita ha finalmente capito che lavoro faccio. L’informatico: colui che risolve problemi che non sapevi di avere in modi che non sapevi potessero esistere.

Mentre il mondo si arrovella tra persone che picchiano pc con la clava, telegiornali che esplodono di dati e persone che annunciano al mondo il loro malessere nello stare rinchiusi in quattro mura domestiche, lì arriva lei, la Ciciottina che dall’alto dei suoi quasi cinque mesi impartisce ordini alla famiglia (qualcuno deve pur prendere in mano la situazione).

Per evitare di farci arrovellare nei nostri pensieri la bimba ha studiato per ogni giornata un fitto program-

ma di attività *in-door* adatte a tutta la famiglia.

La mattina inizia con il “pianto del gallo” che la signorina esegue in modo disperato e convincente per esattamente un minuto prima di riaddormentarsi beffardamente.



Verso mezzogiorno arriva invece il pianto della pappa (questa non è una esercitazione) e lì il papà deve essere agile nello scivolare davanti alla culla e con un sorriso smagliante elencare il menù della giornata.

Dopo la poppata la Ciciottina tende a riaddormentarsi e mamma Ciciotti talvolta ne approfitta per sguai-

nare il cellulare (zeppo di messaggi e preoccupazioni).

La piccola ha capito che da qual mezzo di comunicazione arrivano notizie brutte e ha imparato a tirare potenti schiaffoni al telefonino e a spegnerlo ogni volta che se lo trova a tiro.

Dopo la pennichella, la piccola si dedica al fitness e in questo mese sta lavorando sulle giravolte laterali e i tentativi di gattonamento.

Su questo ultimo passaggio non siamo ancora molto pratici, ma la piccola non gradisce che le venga fatto notare: lei si appoggia di pancia e cerca di avanzare agitando tutti e quattro gli arti insieme ottenendo l’effetto “tartarughina rotante”.

La piccola ha capito che qualcosa è successo, il papà è sempre a casa con lei, tutti gli amici e i nonni sono rinchiusi in un piccolo schermo e la mamma ogni volta che si accende quel cellulare inizia a chiederle cose assurde come: “Fai un sorrisone allo zio, manda un bacino alla nonna, saluta l’amica della mamma”.

Lei, che fino a tre secondi prima si spanciava dalle risate, ora fa la faccia triste da quarantena e poi, con un rovescio micidiale, schiaccia il pulsante rosso e chiude la chiamata (tre secondi dopo ride beffardamente appallottolandosi come un armadillo).

Infine, arriva la sera e la famiglia si stringe sul divano per guardare un film, un telegiornale ed è in quel momento che la malinconia si fa strada: vorresti vedere i tuoi amici, invitarli per una tisana, un gioco in scatola, una serata in compagnia, ma non si può. Con un pizzico di amarezza stringi in braccio la piccolina, che ti guarda con i suoi occhioni enormi,

fissi su di te con lo sguardo di chi capisce.

Lo stesso sguardo che fa ogni volta



che il suo pannolone viene riempito in un misto tra il “Dimmi, ti sto ascoltando” e un “Sì ma quando hai finito di parlare facciamo un giretto

in bagno”

Che dire, è difficile trovare qualcosa di divertente in una quarantena. È difficile trovare la bellezza in qualcosa che ti costringe a stare lontano dai tuoi cari e che ti fa stare in pensiero per loro, ma di sicuro una cosa tanto brutta dà la possibilità di pensare a tutte le cose belle che la vita ci offre e che apprezziamo solo quando ci mancano. Avere la piccola che cresce e non si ferma è una grande grazia, perché ci ricorda tutto questo e rende anche il quotidiano chiuso tra quattro mura qualcosa di straordinario e irripetibile. Per questo possiamo solo dire grazie.

Un abbraccio da casa Ciciotti.



LE INIZIATIVE E I GESTI SETTIMANALI DELLA COMUNITA' "PIER GIORGIO FRASSATI"

- Tutti i gesti riprenderanno non appena sarà consentito dalle disposizioni delle autorità -

Le iniziative della Comunità "Pier Giorgio Frassati" si rivolgono a tutti coloro che desiderano confrontare la propria vita con la proposta che Cristo ha fatto al mondo: "*Chiunque mi segue riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna*" (Mt 19,29).



Studenti delle scuole medie

La Compagnia del Sacro Graal è un'iniziativa rivolta ai ragazzi delle scuole medie. Desidera far conoscere l'esperienza cristiana attraverso la storia di alcune vite di santi, sperimentando la gioia di stare insieme fraternamente, con momenti di preghiera, gioco, attività culturali e ricreative. Gli incontri/attività si svolgono **due sabati al mese** nel pomeriggio a Brescia.

Per info: Arianna e Dario Guillen info@ccfrassatibs.it

Scuola di comunità, un momento d'incontro settimanale in cui si approfondiscono le ragioni della fede seguendo testi tratti dal Magistero della Chiesa o da autorevoli testimoni del nostro tempo provando a confrontare l'esperienza personale con la proposta cristiana.

Per universitari ogni venerdì h.20.30 presso il Polo Culturale diocesano, Via Bollani 20 – Brescia

Per adulti ogni venerdì h.20.40 (per info sul luogo dell'incontro: info@ccfrassatibs.it)



Incontro culturale, un incontro per giudicare e confrontare i fatti che accadono nell'ambiente scolastico e nella società con l'esperienza del cristianesimo, attraverso la lettura di articoli di giornale, cineforum e conferenze. Gli studenti universitari si incontrano **ogni settimana il giovedì h.17.30 presso la caffetteria ISU**, mentre gli adulti si incontrano **due sabati al mese alle h.11.00 presso il Convitto San Giorgio – Brescia (con pranzo insieme a seguire)**. Il primo appuntamento è per il mese di gennaio 2020.

Studio comune per studenti e universitari: è un'occasione per condividere la fatica dello studio e scoprirne il senso cristiano, aiutati da studenti universitari. Per studenti delle superiori ogni lunedì h.13.40 presso i locali del CUD (primo piano), Polo Culturale diocesano, Via Bollani 20 – Brescia.

Esperienza caritativa: "Al di sopra di tutto sia la carità che è il vincolo della perfezione" (S. Paolo)

La caritativa è un gesto settimanale di educazione alla carità e alla gratuità, donando il proprio tempo libero. Da ottobre a maggio alcuni studenti universitari sono disponibili per aiutare nello studio e nei compiti gli studenti delle superiori **ogni martedì** (luogo da confermare) e **ogni sabato** dalle 16 alle 17.00

Messa quotidiana presso la Cappella Universitaria (ISU, Via Branze, 34) **dal lunedì al venerdì mattina alle h.8.00**



Adorazione mensile: l'ultimo sabato del mese ci troviamo per un'ora di adorazione al Santissimo, per educarci ad un rapporto intenso e personale col Signore. In tale occasione sono presenti sacerdoti per le confessioni.

Le prossime adorazioni saranno il sabato presso la Parrocchia "Le Due Sante", Via Botticelli, Brescia, h.20.30 secondo il seguente calendario: 16/05/2020, 20/06/2020.

Incontri mensili per famiglie: un sabato al mese h.16.30 presso il Convitto San Giorgio, Via Galileo Galilei a Brescia (con cena insieme a seguire) secondo il seguente calendario: 18/4/2020, 6/6/2020. Per info 340 6827120 (Valentina)

Esercizi spirituali per adulti: gli esercizi spirituali quaresimali saranno da sabato 14 a domenica 15 marzo 2020.



Vacanze-studio: durante l'anno, il Centro Culturale "P.G. Frassati" propone vacanze e vacanze-studio in luoghi montani. In tali occasioni è proposto un tema che viene presentato durante la convivenza, spesso con l'aiuto di un libro, e lasciato poi all'approfondimento dei singoli. Nelle vacanze-studio passate, abbiamo affrontato le figure di: Pier Giorgio Frassati, San Francesco, San Benedetto, Alfonse Gratry, Tommaso Moro, Giovanna d'Arco, Cilla, Josè Maria Escrivà, San Paolo VI e il Beato Giuseppe Tovini. Inoltre sono stati trattati temi quali: l'amore tra uomo e donna, lo studio delle scienze comparate, il senso e il valore dello studio, la storia dei primi cristiani, le vicende storiche e le testimonianze di cristiani martirizzati. **La vacanza estiva sarà in una località montana da sabato 25 luglio a sabato 1 agosto 2020.**

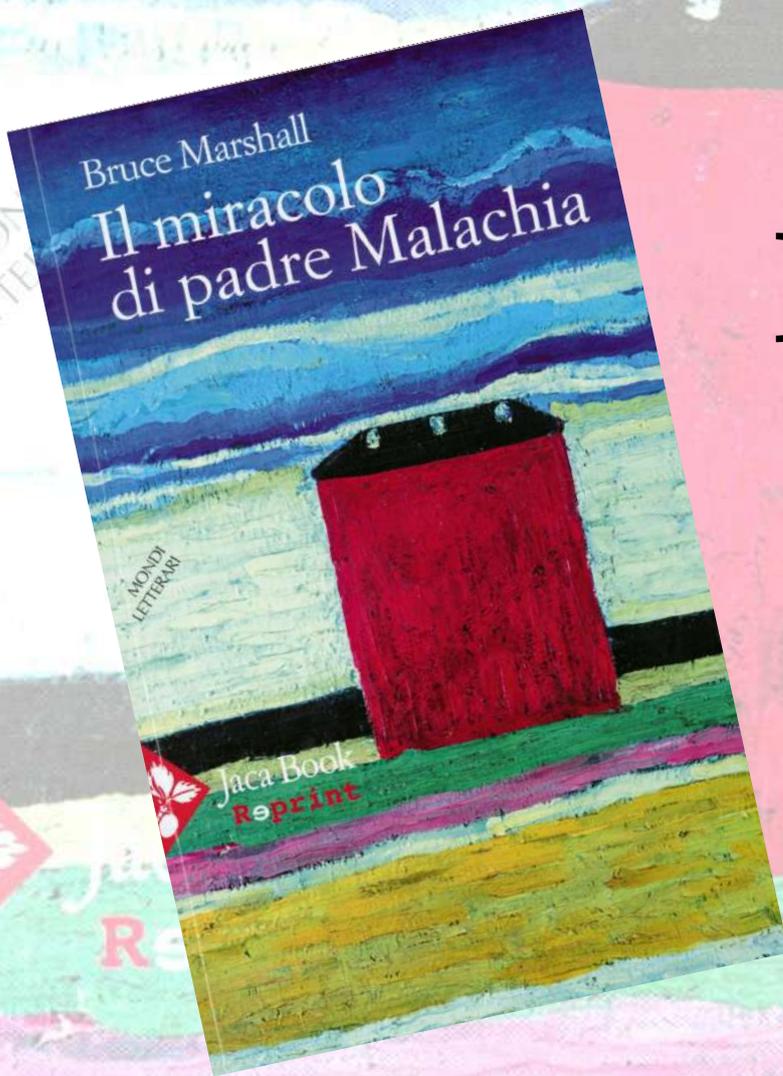
Pellegrinaggio a piedi

Ogni anno nel mese di maggio viene proposto un pellegrinaggio a piedi dal Santuario di Masciaga (Bedizzole) alla Madonna di Valverde (Rezzato): per il 2020 questo gesto si svolgerà **domenica 24 maggio, con partenza alle 9 di mattina e arrivo alle 16.30 circa. Il titolo della prossima edizione sarà: "Maria, Auxilium Christianorum"**.

Per info e dettagli: letteredicomunione@ccfrassatibs.it

Bruce Marshall

Il miracolo di padre Malachia



Pagine: 247
Jaca Book
Reprint
2016



È una notte piuttosto fredda per un miracolo». Chi pronuncia questa frase è il protagonista Malachia Murdoch, un vecchio benedettino scozzese che si è appena lanciato in una sfida temeraria contro un ministro della Chiesa riformata. Bruce Marshall è abile nel far emergere le pesanti contraddizioni di una società che si allontana, quasi senza rendersene conto, dai fondamenti di una mentalità cristiana, ma non risparmia neppure i lati angusti e cedevoli del mondo cattolico, in particolare del

clero. Le sue narrazioni sono sempre giocate sul filo di un lungimirante equilibrio e di un divertito realismo, che risultano tanto più accattivanti quanto più le situazioni si fanno paradossali. È il caso del protagonista di questo romanzo. Trascinato in una discussione con il più "moderno" e avveduto reverendo Hamilton, Malachia abbandona la sua indole mite e, lanciata la sfida, avvenimenti e reazioni si susseguiranno con tagliente umorismo fino alla sera faticosa del miracolo annunciato, in cui l'eccezionale entrerà nella quotidianità di un'esistenza cristiana.